



BATTAGLIONE CARRI M.O. SECCHIAROLI



anno 1983

PREFAZIONE

Scrivere la storia di un reparto carri dopo quasi mezzo secolo dalla sua costituzione, storia principalmente del periodo di guerra, è cosa difficile in quanto viene a mancare l'esperienza diretta che, nel contesto, determina il pathos necessario a rinverdire ciò che gli attori del tempo provarono ed a far comprendere, ai più giovani, lo spirito che permeava le unità del tempo.

Pertanto è stato ritenuto più opportuno vivificare la cronistoria degli avvenimenti con testimonianze dirette, scritte al termine delle azioni o durante i periodi di tranquillità, da alcuni attori - autori che si ringraziano vivamente.

Questo opuscolo persegue due scopi:

- il primo, di riunire in modo organico la storia del battaglione;
- il secondo, di carattere sentimentale, di consentire a tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza bellica nell'VIII° battaglione carri M13/40, il ritrovamento, tra le righe, della immagine di sé stesso "di allora" e rinverdirne il ricordo.

Gli Ufficiali, i Sottufficiali ed i carristi dell'8° Battaglione carri "M.O. SECCHIAROLI" dedicano questo scritto ai "reduci" dell'VIII° battaglione carri M13/40, artefici della gloria del loro battaglione, ed ai carristi della nuova generazione, orgogliosi custodi di fulgide tradizioni.

Quanto qui riportato, è frutto di un lavoro di equipe dei Quadri del Comando di Battaglione. Una particolare menzione va rivolta al Magg. Vittorio POLTRONIERI per l'instancabile ed intelligente attività di ricerca indirizzata, non soltanto alla consultazione di numerosi testi e documenti, ma incentrata anche sulla testimonianza diretta di reduci dell'VIII° battaglione carri M13/40.

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE

Ten Col. Alfio CHISARI



I N D I C E

PARTE PRIMA

- 1. Le origini
- 2. L'epopea dell'VIII° battaglione carri M13/40

PARTE SECONDA

- La ricostituzione

ALLEGATI

- "A" Le tappe dell'VIII° btg.cr. M13/40
- "B" I Comandanti del battaglione
- "C" Il medagliere dell'VIII° btg. cr. M13/40
- "D" I carri del battaglione

TAVOLE FUORI TESTO

- n.1 Lo sbarco a Tripoli
- n.2 Carri M13/40 in marcia nel deserto libico
- n.3 Una compagnia carri M13/40 in zona di attesa
- n.4 Soldati francesi della B. degaullista catturati a Bir Hacheim
- n.5 Monumento ai caduti carristi in A.S. sito nella Caserma "Zappalà"
- n.6 L'ultima fotografia del caporale Giovanni Secchiaroli
- n.7 I carri storici

BIBLIOGRAFIA

1. LE ORIGINI

L'VIII° battaglione carri viene costituito nel 1936, a Roma, con sede nella Caserma di Forte Pietralata, nello ambito del 4° reggimento carristi, con la denominazione di "VIII° battaglione carri d'assalto".

Dotato inizialmente di carri "L30" ed "L35", denominati comunemente "L3", nel settembre del 1940, viene trasferito in Parma nella Caserma Pilotta, una tetra costruzione iniziata nel 1583 dai Farnese, e sede del 33° reggimento carristi, dove svolge le attività di routine tipiche di ogni reparto in guarnigione.

Nel 1941, il battaglione viene inquadrato nel 32° reggimento carristi della Divisione corazzata "Ariete" (132^a) di stanza in Liguria, dove intensifica l'attività addestrativa e di amalgama del personale in previsione delle future attività belliche in Africa Settentrionale.

Nel periodo 19 - 22 gennaio 1941, l'Ariete, destinata in A.S., completa l'imbarco a Napoli, ed il 23 inizia la na vigazione col convoglio, costituito dalle navi "Conte Rosso", "Marco Polo", "Victoria" ed "Esperia".

Del 32° reggimento carristi, imbarcato sul "Marco Polo", si trasferisce solamente il personale del I°, II° e III° battaglione carri "L".

All'alba del 24 gennaio, il convoglio giunge a Tripoli, ed i reparti vengono smistati, provvisoriamente, nelle caserma poste a circa 20 chilometri dalla città, mentre, dal 2 all'8 febbraio, giungono i convogli con il materiale pesante, i carri, che sono inizialmente accantonati nelle caserma del km.28 ad est della città, per la successiva assegnazione ai reparti.

Nel frattempo, in Italia, viene completato il programma di potenziamento dell'Ariete, che, varato il 4 marzo, prevede il rinforzo della Divisione con battaglioni carri tipo M13/40, anche in funzione del previsto passaggio di dipendenza della Divisione al Comando Tedesco in Africa, che avviene il 7 marzo.

Il primo passo è lo sbarco, avvenuto a Tripoli, del VII° battaglione carri M13/40, al comando del Magg. Andreani. Nell'ambito di questo ammodernamento, si legge in un fono inviato il 16 marzo dall'Ariete al Comando Tedesco:

".... la D. cor. Ariete è composta secondo l'organico stabilito dallo SME, rinforzata di mezzi anticarro e mitragliatrici contraerei. Oltre al VII° btg. cr. M13/40 già in marcia, la Divisione riceverà fra qualche settimana un altro battaglione carri....."

2. L'EPOPEA DELL'VIII° BTG. CR. M13/40

Infatti, nella prima decade di aprile, sbarca a Tripoli lo VIII° battaglione carri M13/40, al comando del Magg. Nicola Rizzi. Fanno parte dei Quadri, il Ten. Luigi Romersa, aiutante maggiore in 2°, il Cap. Casale de Bustis, comandante della compagnia comando, i Tenenti Loiodice, Luzzupapa e Pirro, comandanti rispettivamente la 1°, 2° e 3° compagnia carri.

L'arrivo del battaglione in A.S., trova la Divisione Ariete impegnata nella prima controffensiva, tendente alla riconquista della Cirenaica, alla quale però non riesce a partecipare attivamente.

Dopo un periodo di ambientamento, durante il quale i mezzi sono dati in distribuzione al reparto, l'VIII° inizia il movimento per raggiungere al fronte il reggimento.

Il giorno 19 aprile il battaglione supera Misurata, e prosegue verso est, in quanto, nel frattempo, il fronte ha avanzato.

Verso la fine di aprile, l'VIII° si trova in località compresa fra Solluch ed Agedabia, dove subisce un improvviso mitragliamento aereo che provoca le prime vittime del reparto.

Fra i caduti ci sono i Ten. Caristo e Carbone.

Il battaglione raggiunge il 32° reggimento, e, nel periodo 15 - 18 maggio 1941, partecipa al fallito tentativo di offensiva britannica contro le posizioni di Halfaya, Solluch, Capuzzo, denominata dagli stessi avversari "Operazione Brevity", che viene così sintetizzata dal Gen. Rizzo:

"... il mattino del 15 maggio, forze britanniche valutate a 5 btg., 2 gr.a. leggera e 2 pesante, un btg. carri di circa 50 mezzi attaccano di sorpresa il fronte di Sollum. La sorpresa consente di realizzare un certo successo iniziale che permette agli inglesi di portarsi di slancio sino alla Ridotta Capuzzo e, dopo alterne vicende, vista la tenace resistenza dei presidi, il nemico desisteva, e, spontaneamente, dopo due giorni di violenti e cruenti combattimenti, si ritirava verso sud..... In seguito alle misure per il consolidamento dello schieramento, l'VIII° btg. carri, con un gruppo del 2° reggimento di artiglieria celere, si porta ad El Adem per consentire il controllo delle provenienze nemiche dal Trigh Capuzzo e da Bir el Gobi....."

Ai primi giorni del giugno del 1941, l'Ariete viene trasferita in località Ain el Gazala, zona situata vicino la spiaggia e caratterizzata da copiosa vegetazione bassa. Tutti i reparti sono dislocati lungo la riva del mare nella zona compresa tra la baia, il punto trigonometrico 22 e la Via Balbia.

Alla fine di maggio, il comando dell'VIII° battaglione carri M13/40 viene assunto dal Ten.Col. Enrico Laretti.

La sera del 9 giugno, l'VIII° M13/40, unico battaglione car-

ri ancora efficiente dell'Ariete, viene spostato ad est di Tobruch, dietro la Divisione "Trento".

Il Gen. Rizzo di questo periodo scrive:

".... il Comando superiore, la sera del 14, ritenendo prossima l'offensiva inglese, allerta tutto il fronte di Sollum.... infatti, l'attacco britannico inizia alle ore 0430 del 15 giugno, investendo lo schieramento italo-tedesco da Sollum a Sidi Omar, su un'ampiezza di circa 40 chilometri..... Mentre i capisaldi di Halfaya, Sollum, Musaid, Capuzzo, q.206 e q.208 respingono la irruenza nemica, l'VIII° battaglione carri viene inquadrato nel Raggruppamento Montemurro, riserva del Corpo Tedesco in Africa in sostituzione della 15ª Divisione leggera tedesca, e si schiera ad est di El Adem, a cavaliere del Trigh Capuzzo, fra Bir Salem ed El Duda..... Dopo accaniti combattimenti, durati 3 giorni, termina quella che viene denominata "la battaglia difensiva di Sollum", con esito favorevole alle forze italiane - tedesche....."

Successivamente, tutta la Divisione corazzata Ariete viene inviata nella zona in prossimità del Villaggio Berta, per un meritato periodo di riposo.

Dall'Italia, intanto, giungono i complementi, i mezzi, i materiali, il carburante e le munizioni.

In questo periodo, l'attività base di ogni reparto, è l'addestramento: viene particolarmente curata l'assimilazione tra il carro ed il suo equipaggio e, più precisamente, fra pilota e cannoniere, in modo da ottenere una maggiore precisione del tiro contro obiettivi. A tale scopo viene realizzato, a livello divisionale, un poligono speciale, con sagome di carri in movimento.

Oltre all'addestramento delle minori unità, si ha la ristrutturazione dell'organizzazione tattico-logistica dell'Ariete, che viene divisa in due blocchi: il primo, composto dai re-

parti combattenti, completi di armi e dotazioni tali da assicurare un'autonomia di almeno 500 chilometri; ed il secondo, costituente la base logistica divisionale, che, su ordine, si trasferisce sulla Via Balbia, a seconda delle necessità.

Nell'ambito del potenziamento dell'ariete, con lo scioglimento del 32° reggimento carristi, viene costituito, ai primi di settembre del 1941, il 132°, nella zona di Elnet Lagsa, località dislocata lungo la Pista Berta - El Machili.

L'allora Ten. Enrico Serra, nel suo libro, precisa che in questo periodo vi furono grandi movimenti di complementi, di cui la massima parte proveniente dal Deposito di Parma; e si esprime così:

".....dopo la promozione del Ten.Col. Enrico Maretti, che assunse il comando del reggimento, l'VIII° battaglione carri M13/40 viene comandato dal Cap. Corrado Casale de Bustis y Figueroa. I Quadri sono rappresentati dall'aiutante maggiore in 2°, Ten. Fernando Amici, dai comandanti di compagnia carri, Ten. Roberto Rosselli, la 1°, Cap. Franco Muzzupapa, la 2°, Ten. Roberto Corradini, la 3°; Ten. Roberto Darbely, la comando, il responsabile dei servizi, S.Ten. Girolamo Carboni, il comandante del plotone motociclisti, S.Ten. Sebastiano Meloni, il responsabile dell'officina del battaglione, Serg.Magg. Francesco Rosa, e l'Ufficiale medico, Ten.med. Giacomo Bettati Bagnacani. La sua formazione è: Compagnia Comando reggimentale, tratta dal 4° reggimento; 3 battaglioni carri, di cui il VII° e l'VIII° già del 32° reggimento carristi ed il IX°..... L'ordinamento del battaglione carri M13/40 è tale da poter disporre di 4 uomini per carro, di 4 carri per plotone, 13 carri per compagnia e, quindi, 52 carri in totale. Valore, questo, che l'VIII° ebbe una sola volta e per una sola battaglia, quella del 27 maggio 1942....."

Durante il mese di settembre e la prima quindicina di ottobre, l'VIII° M13/40 è impegnato nelle operazioni di completamento e nell'attività di addestramento intensivo, che, lo fece giungere ad un elevato grado di efficienza operativa, sempre in attesa del fatidico ordine di partenza.

Finalmente, il 20 ottobre, tutta la Divisione si trasferisce a Bir Hacheim senza alcun fatto di rilievo, tranne un bombardamento aereo che causa alcuni feriti solo in un battaglione bersaglieri.

Raggiunta la zona assegnata, i reparti si schierano a caposaldo ed il 7 novembre, le unità vengono sottoposte a bombardamento aereo che produce perdite irrilevanti.

L'8 novembre l'VIII° M13/40 riceve l'ordine di trasferimento in località Bir el Gobi. Il movimento viene iniziato nella nottata tra il 9 ed il 10, nella massima segretezza, e terminato dopo tre giorni.

"....Bir el Gobi..... un pozzo, con una baracca utilizzata dalle maestranze che avevano iniziato la costruzione del fortino, di cui restano solamente le fondamenta, da un lato, e dall'altro, una piattaforma con quattro frecce indicanti El Adel, Sidi Omar, Giarabub, Bir Hacheim, con le rispettive distanze..... tutto intorno.... il deserto....."

Dal 13, i vari reparti effettuano i soliti lavori di zappa e piccone: i carristi, accanto alla buca individuale, hanno tutto: il carro, il cannone, la mitragliatrice, l'automezzo anch'essi riparati nella buca.

Queste predisposizioni consentono, il 16 novembre, di assorbire efficacemente l'azione di spezzonamento di una squadriglia inglese, che provoca limitate perdite in feriti.

La pioggia nel deserto è un avvenimento raro, ma, il 17 si scatena una pioggia torrenziale, che, anche se procura disagio, è benefica in quanto impedisce agli inglesi l'impiego della R.4.F.

La fatidica giornata del 19 novembre, si presenta soleggiata, quasi a significare un buon augurio per il battesimo del fuoco del battaglione.

Una narrazione, serena e fedele di questa battaglia, battaglia che può essere compresa solo da chi vi ha partecipato e l'ha vissuta momento per momento, è quella tratta dal "Taccuino di guerra" del Comandante del 132° reggimento carristi:

" BIR EL GOBI - 18 e 19 NOVEMBRE 1941
.... già dal giorno 18, il nemico aveva dato segni di movimento sul fronte della losanga con lo spostamento e la calata di autoblindo a scopo esplorativo.....
Il 19, alle ore 0800 circa, l'artiglieria volante nemica apriva il fuoco a distanza sullo schieramento dei nostri carri. Iniziava così un duello di cannoni, con attacchi e contrattacchi dei mezzi opposti.
.... alle 1100, proveniente da nord - est, una formazione di una quarantina di carri Cruiser MarkVI, a 4 chilometri circa, calava velocemente, piombando al tergo della nostra formazione. I carri facevano immediatamente dietro front per parare la minaccia, e, nonostante la superiorità nemica, anziché ripiegare, lo attaccavano decisamente.....ne sortiva una mischia che durava una decina di minuti nella quale il nemico perdeva 6 carri e col resto si dava alla fuga....3 carri nostri restavano immobilizzati con gli equipaggi morti..... 7 carri, fra i quali diversi colpiti da anticarro, rientravano al caposquadro....un altro carro riusciva appena a raggiungere le proprie linee e si immobilizzava, colpito gravemente al motore..... "

"La massa di manovra, intanto, forte dei btg. VIII° e IX° e di due compagnie del VII°, si spostava sulla pista di Bir el Gobi - El Adem, in posizione adatta al movimento ed assumeva uno schieramento difensivo con due battaglioni avanzati ed uno di rinforzo.....

Il nemico..... ritornava all'attacco con un centinaio di mezzi corazzati puntando sui capisaldi tenuti dai bersaglieri..... con evidente intenzione di aggirarli e... .. sfondare centralmente.

Alle 1300 circa, la minaccia nemica si profilava netta oltre Bir el Gobi.....

Un plotone del IX°, uscito a protezione di uno schieramento di un btg. bersaglieri, cozzava intanto col grosso del nemico. All'urto.... seguì un rallentamento nella avanzata britannica che contribuì a favorire lo spostamento della massa di arresto..... La 1°/VIII°, al comando del Ten. Roberto Rosselli, veniva lanciata immediatamente in direzione sud, col compito di manovra a largo raggio, per avvolgere i mezzi nemici che attaccavano frontalmente Bir el Gobi, seguita dalla 2°/VIII°, al comando del Cap. Franco Muzzupapa, che parava il primo urto verso est, sul rovescio della stessa località..... a breve distanza da questa prima ondata di carri, veniva gettata nella lotta il resto dell'VIII° che si presentava con la 2°, fronte ovest, la 1° fronte sud e la 3°, al comando del Ten. Roberto Corradini, ad est.

La 2°/VIII° veniva intanto portata sul prolungamento della 3°, spostata da ovest ad est, sulla sinistra.... La massa nemica che aveva già sorpassato le posizioni di resistenza di Bir el Gobi, tendeva a dilagare in direzione nord, profilandosi forte di mezzi corazzati assai veloci, tipo Cruiser Mark VI...;..... La 1°/VIII° riceveva subito l'ordine di collegarsi con la 2°/VII° e di fronteggiare, in direzione est, la minaccia. Si lanciava nella mischia immobilizzando ben presto alcuni carri avversari....."

"La 3^a/VIII^o seguiva in appoggio sulla sinistra la 2^a che, collegandosi con la 3^a doveva compiere un movimento di aggiramento verso nord - ovest, per chiudere in una sacca i mezzi nemici che puntavano in direzione nord..... Dopo un'ora di combattimento, il tentativo britannico poteva dirsi sventato. Nella zona racchiusa dalle quote 182 (est pista Bir el Gobi - El Adem), 181 sud Hagfet en Nadura, 177 di Bir el Gobi, il nemico continuava ancora a premere, lanciando sul fronte della 1^a/VIII^o altri mezzi con crescente violenza..... La 3^a doveva fronteggiare la minaccia, appoggiata dalla 2^a con la cooperazione della 1^a che agiva a tenaglia con movimento a sud - est. Dopo un vivace scontro, diversi carri nemici restavano immobilizzati e bruciavano come torce con lunghe colonne di fumo resinoso..... il nemico, nel tardo pomeriggio, cedeva lentamente, indietreggiava e ritornava, poi, sulle posizioni di partenza, oltre Bir el Gobi..... Molti prigionieri, fra i quali due maggiori ed un capitano, restavano nelle nostre mani, sul terreno ardevano.... circa 40 carri nemici e diversi automezzi..... I 34 carri nostri rimasti sul terreno, più volte crivellati dall'anticarro, con le corazze dilaniate, i 5 Ufficiali morti, gli altrettanti feriti, gli 11 soldati deceduti, i 45 feriti con i 65 dispersi, stanno a testimoniare apertamente la veemenza di questo primo combattimento, che ha stroncato sul nascere i piani di un nemico numericamente più forte....."

Al di là delle nude cifre, è importante soffermare l'attenzione su quanto sintetizzato dal Gen. Rizzo:

"... dei due comandanti di battaglione che avevano partecipato allo scontro, uno, il Cap. Casale, rimase ferito. Questi fu visto rientrare con la corazza del carro più volte squarciata dagli anticarro, per le medicazioni alle ferite e, successivamente, aiutato dal Ten. Serra, risalire sul proprio carro e ritornare con questi al fianco dei propri uomini....."

" dei sette comandanti di compagnia, tre erano morti ed uno ferito. Tra i primi il Ten. Roberto Corradini, della 3^a/VIII^o, che, avendo il proprio carro immobilizzato, e, nonostante le ferite, comandava il proprio reparto a piedi, finchè non cadde a seguito di nuove ferite al ventre ed alla spalla, col braccio disteso verso il nemico..... il 40% dei carri aveva morti e feriti a bordo..... che tutti i carristi dei vari gradi ebbero un comportamento eroico....."

E' così terminata la battaglia di Bir el Gobi, la prima e più grande tra quelle fra formazioni corazzate che si combatteranno in A.S..

Nelle giornate successive, in particolare tra il 20 ed il 21, nel settore di Tobruch si verifica un tentativo, peraltro fallito, di sortita da parte delle truppe britanniche assediate.

Il 22 novembre, vede i reparti tedeschi impegnati nell'attacco all'aeroporto di Sidi Rezegh, e, nel tardo pomeriggio, assieme alla notizia della vittoria dell'alleato, pervengono al battaglione gli ordini per la battaglia del giorno dopo. Dal "Taccuino di guerra" del Ten.Col. Enrico Maretti:

" BIR BU CREMISA - 23 NOVEMBRE 1941

Agli ordini del Gen. Di Nisio, vice comandante della D.cor. Ariete, una colonna-motocorazzata costituita da due compagnie dell'VIII^o e due del IX^o battaglione carri M13/40, da un gruppo da 75/27, da un reparto celere di camionette con pezzi da 65 e due btg. bersaglieri, da sezioni da 20 millimetri, veniva formata per ordine superiore, col compito di portarsi in località Bir bu Cremisa per cooperare con forze tedesche scendenti da Gambut.

Alle ore 0830.... la colonna muoveva puntando in direzione est per raggiungere la località di destinazione... Alle ore 0950 circa, dopo pochi chilometri, venivano avvistati mezzi nemici provenienti da nord - est....."

"La colonna continuava la marcia.....
i carri spintisi decisamente in avanti,
venivano ben presto a contatto degli ele-
menti nemici e ne nascevano scontri.....
dai quali però l'avversario riuscì a sgan-
ciarsi..... alle 1000 circa, la colonna
doveva arrestarsi perchè fatta a segno a
violento fuoco d'artiglieria di batteria
volanti nemiche attestate a caposaldo....
La sosta si protrasse fino alle 1300.....
I carri, data la situazione creatasi, as-
sunsero uno schieramento difensivo sulla
fronte con le due compagnie dell'VIII° in
direzione nord e le due del IX° rivolte
a sud..... alle 1340 circa, con prove-
nienza nord - est, sul fronte dello schie-
ramento della 2^a, comandata dal Cap. Muz-
zupapa, nasceva una grossa nube di polve-
re annunciante l'arrivo di una colonna
certamente forte di numerosi mezzi.....
Alle 1400, le forze.... prendevano contat-
to puntando sulle unità nemiche segnalate
nella zona..... Alle 1425, i tedeschi ag-
ganciavano il nemico proveniente da nord,
mentre i nostri mezzi corazzati si trova-
vano impegnati sulla fronte con mezzi si-
miliari inglesi..... alle 1600 il combat-
timento si profilava deciso e violento.
I carri si portavano all'attacco ad onda-
te, in formazione spiegata.....
L'artiglieria leggera del C.A.M. veniva
lanciata sul fianco sinistro e nei vuoti
degli M13 con l'ordine di sostenere, con
tiro anticarro, il fuoco dei nostri me-
zi corazzati..... Compatte formazioni
aeree e sorvolavano incessantemente la
zona..... alle 1700 la lotta assumeva
istanti di rabbiosità e durezza pari a
quelli riscontrati nella zona di Bir el
Gobi..... i carri procedevano
stritolando le ultime resistenze nemiche.
Alle 1750 gli inglesi vacillavano e sula-
vavano dalla mischia i pochi superstiti,
dandosi alla fuga..... la sera scendeva ren-
dendo più vivi i bagliori degli incendi....

"Anche in questo combattimento... i carristi sono stati superiori ad ogni elogio.Contro le numerose perdite inglesi ed un folto stuolo di prigionieri, noi contrapponevamo perdite limitate....."

Il Comandante di un gruppo di artiglieria dell'Ariete, Cap. Piscitelli Taeggi, ricorda questa giornata:

"Una colonna composta di metà e guidata dal vice comandante della D. Ariete usciva dal caposaldo di Bir el Gobi in campo aperto.... Io ero il comandante dell'artiglieria della colonna.... Il 23 novembre fu una giornata di vittoria..... non fu una battaglia manovrata, fu una corsa a testa bassa contro il nemico. Il primo urto a fuoco fu sostenuto dai 105..... li abbiamo caricati a cannonate, sconsigliati, messi in fuga e schiacciati su Sidi Rezagh..... Gli inglesi furono colti di sorpresa....."

Il Prof. Serra, nel suo libro, precisa:

"...le perdite dell'VIII^o furono, tra le altre: deceduti il caposarro Gavino Detto ri ed il carrista Gino Girotto; feriti i Serg. Giuseppe De Palma e Giuseppe Luccon. al termine della battaglia il battaglione disponeva di soli 33 carri..... Un fatto da menzionare: un comandante di compagnia fu salvato dal Serg. Francesco D'Addio con un pronto intervento, nonostante l'incendio del carro....."

L'offensiva italo-tedesca prosegue, ostacolata dalle forze terrestri e dalla R.A.F., e dopo il combattimento di Taied el Esem, del 25 novembre, viene raggiunta Bir el Ghirba, il 26.

Il 27 novembre perviene l'ordine di spostamento delle truppe a Sidi Rezagh, iniziato immediatamente; ed il 28 viene raggiunta la quota 206 di Bir Grasa.

Il Piscitelli ricorda queste giornate:

"Il 25.... non si è combattuta una battaglia... è stato solo un correre allo sbaraglio verso il nemico, in cui chi aveva maggior mordente andava avanti"

"Nel pomeriggio del 26, mentre si giungeva in vista del reticolato del confine, la D. fu attaccata dagli aerei.. Entro il reticolato, mezzo nascosto da un semicarcchio di dune, si intravedeva un fortino attorno a cui si affollavano molti teloni di macchine: Bir el Ghirba, caposaldo periferico del settore guardia frontiera di Sidi Omar.....
Si marcia il 27 fino a notte fonda, e si marciò il 28 all'alba.... verso mezzogiorno una squadriglia nemica apparve sulla colonna.... solo un aereo lasciò una fumata giallo azzurra che restò sospesa verticalmente sulle nostre teste per parecchi minuti..... prima che si disperdesse, dalle profondità del deserto, raffiche e raffiche di artiglieria piovvero sulla colonna..... La D. si schierò con le misure di sicurezza per passare la notte..... Il segmento più alto del gradino fa spicco sul deserto... è lui! Sidi Rezegh!
Stringe contro le opposte pendici del Belhamed, cintura orientale della piazzaforte di Tobruch, il passo di El Dnda che dalla costa sale ad El Adem....."

Dal 29 novembre i reparti corazzati del 132° reggimento carri risultano schierati in zona Gabr el Adrid, a ridosso del ciglione sovrastante il Trigh Capuzzo, da cui, alle ore 0800 circa, i mezzi si mettono in movimento per fiancheggiare unità tedesche che avevano, nel frattempo, agganciato il nemico, ma, dalle 1030 alle 1500 circa, un intenso fuoco di artiglieria nemica costringe la colonna divisionale a sostare fino alle 1630 quando perviene l'ordine di riprendere il movimento in direzione nord - ovest.

Il grosso muove preceduto da elementi bersaglieri e da carri del VII° che, avvistati alcuni mezzi avversari, aprono il fuoco costringendo il nemico a ripiegare verso sud. Continuando nell'azione, i carri raggiungono la q. 163, in zona Baren Bel Cor, penetrando in un accampamento di fanteria neozelandese, che si dava alla fuga verso ovest, mentre mille uomini

si arrendono. Per tutta la notte continua un aspro combattimento fra artiglierie contrapposte ad ovest di q.163, sul Trigh Capuzzo, preludio della sanguinosa battaglia di Sidi Rezegh che si protrarrà fino al 1° dicembre.

La sintesi di questa giornata è fatta magistralmente dal Pisitelli:

".... il 29 il nemico ci stava aspettando lungo la strada..... grossi gruppi di carri attaccarono il fianco sinistro della colonna..... la divisione rallentò la marcia e finì per combattere nella formazione diluita in cui marciava....."

Delle due giornate in cui si combatte la battaglia di Sidi Rezegh, il Comandante del reggimento scrive sul suo taccuino:

"SCRF SCIUF DI SIDI REZEGH - 30 NOVEMBRE - 1° DICEMBRE 1941

All'alba, sul fronte della stessa quota, proveniente da ovest, avanzò un Ufficiale nemico dichiarando la resa di circa 2000 uomini.... mentre veniva accompagnato al Comando Divisione, un nostro carro si spin-geva in avanti, fatto subito segno a rabbiosa reazione anticarro. Ciò fece presumere.... ad un tranello. Aveva inizio intanto, un furioso martellare di artiglierie sulle q.163, dove si trovava schierato il VII° e zona di q.162, dove erano schierati l'VIII° ed il IX° btg. carri. Il bombardamento causò la morte di due Ufficiali (Cap. Urso e Ten. Peratti) e di due carristi (Ceccoli e Filidei), il ferimento di altri tre e l'immobilizzazione di 3 carri.

La 3^a/VIII°, al comando del Ten. Giuseppe Pirro, veniva lanciata a sud di q.167 (campo di fortuna di Sidi Rezegh) e trovava immediatamente un furibondo sbarramento di fuoco. In rinforzo, venivano mandate la 2^a del Cap. Muzzupapa e la 1^a del Ten. Rosselli. I carri erano costretti a manovrare lentamente perchè martellati dall'artiglieria volante inglese....."

si arrendono. Per tutta la notte continua un aspro combattimento fra artiglierie contrapposte ad ovest di q.163, sul Trigh Capuzzo, preludio della sanguinosa battaglia di Sidi Rezegh che si protrarrà fino al 1° dicembre.

La sintesi di questa giornata è fatta magistralmente dal Pisitelli:

".... il 29 il nemico ci stava aspettando lungo la strada..... grossi gruppi di carri attaccarono il fianco sinistro della colonna..... la divisione rallentò la marcia e finì per disperdersi nella formazione diluita in cui marciava....."

Delle due giornate in cui si combatte la battaglia di Sidi Rezegh, il Comandante del reggimento scrive sul suo taccuino:

"SCEF SCIUF DI SIDI REZEGH - 30 NOVEMBRE - 1° DICEMBRE 1941

All'alba, sul fronte della stessa quota, proveniente da ovest, avanzò un Ufficiale nemico dichiarando la resa di circa 2000 uomini.... mentre veniva accompagnato al Comando Divisione, un nostro carro si spingeva in avanti, fatto subito segno a rabbiosa reazione anticarro. Ciò fece presumere.... ad un tranullo. Aveva inizio intanto, un furioso martellare di artiglierie sulle q.163, dove si trovava schierato il VII° e zona di q.162, dove erano schierati l'VIII° ed il IX° btg. carri. Il bombardamento causò la morte di due Ufficiali (Cap. Urso e Ten. Feratti) e di due carristi (Ceccoli e Filidei), il ferimento di altri tre e l'immobilizzazione di 3 carri.

La 3^a/VIII°, al comando del Ten. Giuseppe Pirro, veniva lanciata a sud di q.167 (campo di fortuna di Sidi Rezegh) e trovava immediatamente un furibondo sbarramento di fuoco. In rinforzo, venivano mandate la 2^a del Cap. Muzzupapa e la 1^a del Ten. Rosselli. I carri erano costretti a manovrare lentamente perchè martellati dall'artiglieria volante inglese....."

"La 3^a/VIII^o, che agiva sulla sinistra, si trovò sbarrato il passo, riportando gravi perdite in uomini e materiale. Il nemico.... continuava a vomitare piombo sullo schieramento dei carri..... Alle 1210, il combattimento si profilava ancora duro e continuava fino alle 1530. Solo dopo le 1600, la minaccia nemica poteva considerarsi sventata..... Sul fronte scendeva pesante ed apparente la calma..... Al primo controllo 24 carri dell'VIII^o risultavano colpiti. Quattro Ufficiali e 20 ~~carri~~ ^{carri} feriti, 48 mancavano all'appello..... Alle 0700 del 1^o dicembre l'artiglieria riprendeva controbattuta dai nostri pezzi..... alle 1115 circa, nella zona di q.162, dalla sinistra della casa cantoniera di Sidi Rezegh, si profilava una numerosa colonna nemica, forte di automezzi e di qualche decina di blindo, che prendeva testa nei pressi della casetta bianca... Fatta segno al nostro fuoco di artiglieria, ritornava sui suoi passi. ... subito dopo, provenienti da ovest, sbucavano una decina di Mark VI..... Erano trascorsi 15 minuti e dalla valletta antistante alla casetta, una formazione di qualche decina di carri medi americani M24, puntava velocemente in direzione nord - sud, per agganciare i nostri carri che reagivano col solo fuoco dei loro cannoni..... Lo schieramento del reggimento in linea risultava il seguente: il IX^o sulla sinistra, l'VIII^o al centro ed il VII^o, arretrato sul costone di q.163..... Intanto, il movimento prima segnalato, si rivelava con un poderoso attacco in direzione di q.163, con una sessantina di Mark VI. Appena iniziato il tiro anticarro, il nemico si spostava in direzione dello schieramento dei carri dell'VIII^o e IX^o btg., e, dopo un intenso fuoco anticarro e di artiglieria nostri, si allontanava in disordine, in direzione sud, lasciando sul terreno alcuni mezzi motocarrazzati e camionette....."

Il Serra, subalterno dell'VIII° btg. carri M13/40 ricorda gli avvenimenti così:

"... la battaglia finì con la conquista dell'obiettivo, rivelatosi però più sanguinosa del previsto.... all'imbrunire, il campo di battaglia offriva lo stesso spettacolo di Bir el Gobi..... Quello che rimaneva del VII° venne distrutto..... Le perdite dell'VIII° furono ancora una volta serie... tra gli Ufficiali feriti, vi furono il Ten. Rosselli, il S.Ten. Nino Colombo, che riuscì a saltare fuori dal carro, dove il servente era rimasto ucciso, ed il pilota, gravemente ferito, il S.Ten. Mario Benni, Giuseppe Bertolotti e Luigi Gherarducci. Tra i caduti, il Serg. universitario Romano Campanari, il pilota Pietro Miglia-
vacca, il caporale Giovanni Lasagna, i carristi Romolo Panattoni, Pietro Pecorari, Mario Tegen, Pietro Ferrarini, Giuseppe Caprara ed il Serg. Cesare Bolognesi. Tra i feriti, che fu possibile soccorrere, vi furono: il caporale pilota Gaetano Trimarchi, Agostino Bardi, il Serg. universitari Giovanni Sasso e Nereo Valacchi....."

Il 1° ed il 2 dicembre 1941, i battaglioni carri, dopo un rifornimento fortunoso, si trovano schierati sulla q.175 del costone di Sidi Rezegh.

Di queste giornate, lascio la parola alla testimonianza dell'allora Ten. Robert Crisp, autore di "Bare di fuoco":

"Sul crinale di uno scosciamento tagliato da nord a sud, stavano allineati circa 70 carri M13.... a 20 metri l'uno dall'altro, apparentemente senza vita, torrette ermeticamente chiuse, puntavano tutti in direzione est, quella della IV Brigata corazzata che non potevano non aver notato. Non solo non parevano disposti in ordine di battaglia, ma non avevano assolutamente l'aria di prepararsi ad un attacco..... Si trattava dunque di stabilire che cosa intendevano fare..... Finalmente vidi un grosso camion che muoveva piano piano a

"poche centinaia di metri dietro lo schieramento..... ad un certo punto il primo carro di sinistra accostò al camion. Si vedevano alcuni uomini con bidoni... compiuto il rifornimento, il carro tornò in formazione, dalla quale se ne distaccò un altro..... avevo capito e chiesi urgentemente l'intervento dell'artiglieria..... sarebbe stato un magnifico bersaglio per quei cannoni (da 50 millimetri), e cogliendo l'occasione tempestivamente potevamo prendere l'intera divisione italiana pressochè costretta all'immobilità..... Ben presto apparve sul deserto alle mie spalle l'Honey (carro americano) distaccato dalla artiglieria.... Un bombardamento discreto, ma molto efficace.... impiegando tutta la artiglieria della zona, provocando un paio di interventi della R.A.F. e facendoli seguire da un attacco dei nostri carri, saremmo riusciti a mettere fuori combattimento l'Ariete per tutta la durata della guerra..... ed invece gli M13 continuavano a far rifornimento e, se subirono qualche perdita, il camion della benzina (gasolio) sfuggì miracolosamente ai colpi. Quanto agli italiani, non potei che ammirarli dal profondo del cuore, nel vedere come eseguivano tranquillamente il rifornimento sotto il fitto bombardamento al quale erano esposti..... Ad un certo punto, vidi arrivare lungo la fila dei carri una minuscola ambulanza.... si fermò davanti ad un carro che spalancò la torretta..... una figura inerte fu delicatamente calata sulla barella.... gli infermieri introdussero la barella nell'ambulanza ed il veicolo ripartì..... Defilati dietro il costone assistemmo per 5 ore a quello spettacolo....."

Il 3 dicembre, una colonna mista, al comando del Ten.Col. Enrico Maretti, composta da un battaglione carri M13, un battaglione bersaglieri ed una batteria di artiglieria, muove su una direttrice a sud parallela al Trigh Capuzzo.

Il 4 dicembre, dopo un trasferimento abbastanza tranquillo, viene occupata Gars el Arid, alle 1300, ed i reparti prendono posizione nei pressi del campo di aviazione, in precedenza occupato dalla colonna Maretti.

Nella notte fra il 4 ed il 5, giunge l'ordine di ritornare a Bir el Gobi, in quanto il nemico ha attaccato violentemente i capisaldi difesi dai battaglioni GG.FF., pertanto, il 5 all'alba, iniziano le operazioni di incolonnamento verso ovest, e, alle ore 0800, mentre le unità sono in movimento, vengono sottoposte ad un intenso bombardamento di artiglieria nemica, con l'impiego di nebbiogeni.

L'VIII° battaglione carri M13/40 si trova all'altezza dello ospedaletto da campo, già conquistato il 30 novembre.

Il Prof. Serra scrive:

".... si creò una confusione terribile. Nella nebbia vedevamo, ad una ventina di metri un carosello di carri, che si faceva fatica a distinguere se erano italiani o inglesi..... si sparava a zero.... il collegamento radio non funzionò più.. davanti a noi vedavamo i disgraziati caristi dei carri "L" correre indietro, saltando di buca in buca dopo aver abbandonato quei muniscoli scafi che non li proteggevano neppure dalle scheggie..... Il fuoco era così intenso e confuso, che mi resi conto che il S.Ten. Meloni non poteva seguirci con la motocicletta. Feci appena in tempo a farlo entrare nel carro, che vedemmo la sua moto andare in frantumi.... Quasi contemporaneamente, un perforante ci colpì con un rumore sordo pieno di vibrazioni e la torretta rimase bloccata. Non potevamo più puntare. Rimanemmo comunque in posto, correndo col carro a mosca cieca fino a quando gli inglesi non si ritirarono..... Non riuscivamo più a raccapezzarci, nè a stabilire i collegamenti. Casale mi ordinò di portarmi alla guida di una moto e lui salì sul seggiolino posteriore. Ci dirigemmo ver=

"la 1^a compagnia.... Quale desolazione! La 2^a era stata costretta a ritirarsi di qualche centinaio di metri dalla furia avversaria. Ciò aveva permesso ai carri inglesi di prendere sul fianco la 1^a del Ten. Rosselli, paralizzandola, e ferendo gravemente lo stesso Rosselli, e, sul rovescio la 3^a comandata dal Ten. Pirro. Quattro carri dei dieci di cui disponeva Rosselli, bruciavano ancora. Era ben difficile che un carro a nafta prendesse fuoco.... dovevano essere stati colpiti da molte cannonate..... Tra i caduti vi era anche il veneto Marangon..... un'altra decina di carri era stata perduta, complessivamente, dalla 2^a del Cap. Muzupapa e dalla 3^a del Ten. Pirro..... Il consuntivo non poteva essere peggiore: 8 carri perduti nel combattimento, 2 carri inefficienti, ma che potevano seguire, dodici carri efficienti, praticamente distrutti i reparti carri "L", numerosi i caduti..... Era rimasto ferito alla gamba il S.Ten. Nino Colombo..... Meloni accettò di sostituire il servente del carro. Così quest'ultimo avrebbe avuto 3 Ufficiali a bordo; del resto quasi tutti i carri superstiti dell'Ariete avevano un Ufficiale a bordo....."

Il 6 dicembre, alle ore 0300, i reparti dell'Ariete giungono in zona est di Sidi Rezegh dove sostano in attesa della alba, con uno schieramento che consente al 132^o reggimento carristi di proteggere il fianco sinistro scoperto della Divisione.

Alle 0700, improvvisamente, dalle pendici di Belhamed, le artiglierie inglesi sottopongono la colonna divisionale ad un intenso fuoco, mentre, contemporaneamente, entrano in azione le batterie situate ad El Duda.

La via verso ovest sembra sbarrata!

Il Serra racconta:

"... la confusione è enorme... Tuttavia il Col. Maretti ed il Cap. Casale non perdono la testa..... e neppure noi!..... Ci ritiriamo in buon ordine... I carri che furono i primi all'attacco, sono ora gli ultimi.... Il 132° è ridotto ad una ventina di carri, di cui alcuni seguono ma non sono in grado di combattere..... Manca tutto...l'acqua....la nafta.... le munizioni. Se un carro od un autocarro non è più in grado di proseguire, l'ordine è di recuperare l'acqua del radiatore ed il carburante....."

Il 7 dicembre, al mattino, i reparti dell'Ariete raggiungono Bir el Gobi, impegnati in una furiosa battaglia, verso sera, coi resti dei btg. GG.FF., che avevano opposto una accanita resistenza sin dal giorno 4, ripiegano verso Hagfet - Sciaaban - Hagfet ed Noza.

Enrico Serra scrive nel suo diario:

"...Giungemmo a Bir el Gobi, accolti dal fuoco di artiglieria neanche troppo fitto. Il IX° btg. prende posizione avanzata e noi, con quello che rimane dell'VIII°, ci disponiamo di riserva, a mezzo chilometro circa, pronti ad intervenire..... la situazione è incomprensibile.... molta inquietudine.... Perché gli inglesi, dopo averci lasciato attestare, non vengono all'attacco?..... Il Col. Maretti è uscito dal carro con l'orecchio incollato alla radio.... gli ordini sono di attendere.... Ad un certo punto, mi chiama e mi dice: "Serra, vada un pò a vedere che cosa succede sul fronte del IX°..... Parto con la moto. Missione poco simpatica anche se le cannonate inglesi si sono fatte più rade. Il terreno è pieno di buche.... il classico campo di battaglia, percorso e ripercorso dagli eserciti.... Come Sidi Rezegh, come El Mechili, come Bir Hacheim, come El Adem, come Ain El Gazala.... curioso questo fatto di un deserto tanto grande, dove la guerra si combatte sempre negli stessi luoghi....."

"...arrivo sul fronte del IX°.... Il comandante mi dice di guardare avanti sulla sinistra dove una trentina di carri inglesi sono pronti per l'attacco..... Sbinocolo attentamente: i carri ci sono, immobili. Ma dalla loro posizione rovesciata riesco a capire che si tratta di carri abbandonati, gli stessi che noi avevamo messo fuori combattimento nella battaglia del 19 novembre..... Rientro al comando di reggimento, che nel frattempo ha ricevuto l'ordine di partire... Vedo uscire dalle buche ed incanalarsi in marcia lunghe colonne del rgt. GG.FF. soldati barbuti, stracciati, con la coperta al collo....."

Nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1941 le forze italo-tedesche iniziano inesorabilmente il ripiegamento.

Alle unità dell'Ariete, e quindi del 132° rgt. carristi, lo ingrato compito della retroguardia.

L'8 ed il 9 vi sono i combattimenti tra El Adem e la zona del quadrivio Trigh Capuzzo, per permettere alle Divisioni di Fanteria di disimpegnarsi dall'assedio di Tobruch ed il 10, l'Ariete raggiunge la zona di Bu Allusc - Mteifel El Chebir, biforcazione delle piste del Trigh Capuzzo e del Trigh el Arid.

L'azione di retroguardia continua nelle giornate dell'11 e del 12, quando viene raggiunta la zona di Gars el Reghem, e, nella nottata tra il 12 ed il 13, tutti i reparti si spostano, inizialmente, in zona Sidi Breghisc e, nel pomeriggio, sulle posizioni di Ain el Gazala.

Il Col. Maretta registra sul suo "taccuino":

"AIN EL GAZALA - Q.204 - 13 - 15 DICEMBRE 1941

Dopo una marcia notturna di trasferimento, la D. Ariete, all'alba, si schierò con fronte sud in zona di q.204 di Ain el Gazala. A destra avevano preso posizione reparti tedeschi... e fra le unità alleate si apriva un varco di circa 4 chilometri....."

"La q.204 era occupata da numerose forze nemiche.... alle 0800 le artiglierie dell'Asse aprivano il fuoco sulle linee avversarie antistanti alle nostre posizioni..... verso le 1100 veniva ordinata un'azione comune di forze corazzate italo-tedesche per la rottura dello schieramento inglese tendente all'occupazione di q.204..... Le forze italiane partecipanti: carri dell'VIII° prendevano posizione nella zona antistante la sinistra del nostro schieramento (distante 4-5 chilometri) col seguente compito: osservazione e protezione del fianco sinistro e massa di manovra di riserva. Il IX° doveva attaccare frontalmente investendo la quota con azione tendente a sinistra. il VII° btg. a disposizione del comandante del IX°, restava come massa di riserva e seguiva a 500 metri..... Alle 1430 aveva inizio il movimento con l'efficace concorso di brillanti azioni di mitragliamento aereo a volo radente della caccia dell'Asse.... Si notò subito, tra le fila nemiche, un rapido ed intenso movimento di automezzi con direzione est - sud..... sull'estrema destra si notò anche un movimento di carri armati del tipo medio (Mark VII e II)..... I mezzi corazzati del IX° attaccarono decisamente in direzione della quota..... L'VIII° btg., intanto... veniva sganciato dal compito iniziale ed inviato in rinforzo alla massa centrale.... lasciati dallo spostamento che eseguiva il nemico da sinistra a destra, i carri del IX° avevano leggermente piegato sulla stessa direzione per tallonare gli avversari.... dalla sinistra allora numerose batterie anticarro inglesi presero d'infilata il reparto.... Sulla destra, intanto, l'azione tedesca si era sviluppata con intenso fuoco di artiglieria. Quattro "Panzer" si spinsero velocemente in direzione della quota tenendosi a mezza costa. Giunti all'altezza dello schieramento dei nostri carri, fatti a segno ""

"Un violento tiro di una batteria da 88 nemica, arrestarono l'azione.... come rinforzo giungeva intanto una compagnia della VIII^a..... La notte fra il 13 ed il 14 passò calma ed all'alba del 14 la Divisione ordinò ai carri di rientrare..... Il grosso della colonna si spostava nella notte ed avanzava una decina di chilometri fu assunto un nuovo schieramento per ripetere l'azione, questa volta senza l'ausilio degli alleati..... alle 1000 l'artiglieria nemica inizia un violento martellamento della zona.... Veniva intanto costituita una massa d'urto con carri ed artiglieria. I mezzi corazzati formavano un battaglione di formazione con una compagnia del VII^o (Ten. Pracca), una, la I^a/VIII^o (Ten. Ioidice) ed una del IX^o (Ten. Barbato) al comando del Cap. Casale, rinforzato da un gruppo da 75/27..... alle ore 1200 precise, dato il segnale d'attacco, i carri si lanciavano a tutta velocità in direzione della quota..... non appena i carri raggiunsero il costoncino antistante la quota furono investiti dal solito rabbioso tiro di numerose batterie anticarro che colpivano 8 carri ed arrestavano l'azione degli altri..... contemporaneamente, il nostro Ufficiale osservatore segnalava lontano, sulla sinistra, il movimento di alcune autoblindo nemiche..... Un plotone della compagnia di sinistra si attestava in linea con gli altri carri...Si ebbe una tregua all'azione..... Il nemico intanto, contrapponeva al nostro, un nuovo schieramento, spostandosi sulla destra una batteria da 88.... ed una massa corazzata di manovra sulla sinistra..... Alle 1330, una formazione di Stukas..... si lanciava in picchiata sulle linee nemiche..... l'azione veniva tempestivamente sfruttata dai nostri che si lanciavano all'attacco..... Mentre due compagnie attaccavano frontalmente la quota, la compagnia di sinistra, sfruttando la conformazione del terreno si lanciava sul fianco dello schieramento nemico"

"amico rimanendo sotto il tiro d'infilata di alcune batterie da 88.... col fuoco di tutte le sue armi ed utilizzando proiettili a granata ordinaria, mettevano al silenzio due batterie anticarro nemiche incendiando una decina di automezzi e giungendo così a circa 200 metri dalle linee nemiche, dopo aver esaurito il proprio carico di munizioni e sempre sotto il tiro della batteria avversaria..... le due compagnie di destra.... appressatesi anch'esse alla linea nemica venivano improvvisamente attaccate sul fianco destro da una formazione corazzata nemica forte di una trentina di carri medi tipo Mark III.... fu subito impegnato combattimento che ebbe termine solo al calare della notte. Dei nostri carri, 13 risultavano colpiti, carri che in gran parte furono recuperati nella notte mentre dalle posizioni si levavano grossi incendi..... Un btg. bersaglieri si attestava coi carri sulla nuova linea, che seguiva il crinale del costone sino alla stessa altezza della quota..... All'alba del 15 dicembre..... e per tutta la mattinata il nemico fece violentemente fuoco sulle nostre posizioni..... efficace fu il tiro di contro batteria delle nostre artiglierie..... Alle 1400 sullo schieramento nemico cominciava a cadere il tiro delle batterie tedesche in rapido avvicinamento..... Gli inglesi..... accusavano il duro colpoi carri prendevano, intanto, posizione per compiere lo sbalzo ed alle 1515... tutto il fronte scattava e si muoveva, si apostavano in avanti come un rullo compressore ed investiva le posizioni nemiche... Gli avversari... dapprima vacillarono.... poi cominciarono a ripiegare incalzati dalle forze italo - tedesche.... il ripiegamento si mutò presto in rotta, in fuga.. Alle 1730 l'inseguimento durava ancora ed in nostre mani un generale ed oltre 500 prigionieri.... a sera, q.204 era finalmente occupata....."

Il Serra ricorda:

"...Ci attestiamo sul Gebel, non lontani da Ain el Gazala. Saliamo le prime dune rocciose ed incontriamo un forte fuoco di sbarramento. Cannonate da 88 che cadono sulla roccia, moltiplicando le scheggie.In alto, a q.204, si sono attestati gli inglesi, sbarrando così la via della ritirata delle Divisioni italiane ancora ad oriente....L'ordine è di distruggere la testa di ponte....Viene formata un'unità di combattimento raccogliendo tutti i carri superstiti del reggimento: una ventina in tutto, tra cui il carro del Ten. Col. Maretti....che è pilotato da un Serg. universitario di Sassuolo, Augusto MucchiIl comando della nuova formazione carri viene assunto dal Cap. Casale, nel cui carro entriamo Meloni ed io: le tre compagnie erano al comando dei Tenenti Loiodice, Barbato e Fracca.... Partiamo per l'attacco che è già passato mezzogiorno del 13 dicembre, con una formazione allargata e vagamente a rombo....Appena però giunti ai bordi del crinale veniamo accolti da un fuoco micidiale....Quattro carri sono subito colpiti....uno di essi prende fuoco.... Ci ritiriamo di circa 50 metri al riparo del costone, mentre l'artiglieria inglese si sfogava contro i 4 carri rimasti sul terreno....Casale balza su di una moto di retto al Comando divisione per chiedere l'appoggio dell'artiglieria o dell'aviazione..... Era appena partito, che giunse l'ordine di attaccare di nuovo..... Decidiamo di attaccare l'indomani mattina. Durante la notte ci mettiamo in contatto con quello che rimane del gruppo di artiglieria del Magg. Piscitelli: 2 pezzi da 105 ed uno da 75.... mancano di radio.... lasciamo presso di loro un M13 avanzato, ma con la radio funzionante.... Seppelliamo i morti, evacuiamo i feriti, raccogliamo dai carri colpiti proiettili e nafta, perchè abbiamo perduto il carreggio e siamo privi di rifornimenti.....All'alba partiamo all'attacco: il 14 dicembre è domenica, e di domenica abbiamo sempre vinto."

"...Come spuntiamo sul ciglione, il fuoco si fa irresistibile, una vera cortina. ordine di ripiegare lentamente sempre sparando.....Ripartiamo all'attacco sino al ciglione per saggiare la resistenza del nemico che è sempre molto forte....e ripiegiamo in ordine.... combattiamo così, avanti ed indietro, per tutta la giornata, in attesa dei rinforzi, o quanto meno, dei rifornimenti.... Perdiamo qualche altro carro....ma anche il nemico ...da qualche segno di cedimento....Scende la sera..... e cessa il tiro dell'artiglieria..... Sulla q.204 si vedono fiammelle di fuochi accesi dagli inglesi, per farsi il the e per scaldarsi il cibo.....noi, invece, siamo in pieno dramma: non ci restano che pochi colpi a testa per i nostri cannoncini, ed una autonomia di un'ora circa per i carri; al mangiare non ci si pensa neppure... ..La notte, questa volta, è buia fonda... Vaghiamo di postazione in postazione per avere notizie, per cercare soluzioni..... La situazione è tragica, senza via d'uscita. Carro fermo, carro morto....Sono disperato.....All'improvviso sentiamo rumore di motori: una voce chiara li sovrasta.... la riconosco subito per il suo accento piacentino: è il Ten. Lauro Agostinetti, che, dopo aver vagato in mezzo a terreni controllati e battuti dagli inglesi, ci raggiunge con i rifornimenti di nafta e munizioni.... Le notizie che ci porta non sono buone..... il nemico avanza nel deserto e sulla via Balbia..... All'alba siamo pronti, e ricomincia il tiro della nostra artiglieria... ..l'ordine che arriva è di attendere..... Che cosa fare?..... verso la 1000 arriva il Cap. Casale, che preannuncia l'intervento degli Stukas. Attaccheremo subito dopo il loro bombardamento..... Eccoli.... sono tre.... piovono sul caposaldo come falchi sulla preda....Questa volta il fuoco di sbarramento è efficace solo alle ali.. al centro c'è un gran vuoto nel quale ci precipitiamo. In poco più di mezz'ora il caposaldo è preso ed annientato....."

"...Veniamo raggiunti da una autobluanda tedesca con a bordo un alto ufficiale... Si complimenta per l'azione e ci chiede se siamo pronti ad attaccare una formazione nemica avvistata a 2 km. verso est. Naturalmente, sì!... ci precipitiamo in quella direzione, e scorriamo col binocolo delle truppe sistemate in buche sparse qua e là.....Per fortuna ci accorgiamo in tempo che si tratta di truppe italiane della D. "Favio".....Ci salutiamo con entusiasmo e....con sollievo... Anche le nostre perdite non furono in differenti, tenuto conto dello scarso numero di carri M13.....Tra i caduti ci fu il Serg. Lucchi.....ricordo tra i feriti, il S.Ten. Sergio Marani, il carriista Nello Franceschelli di Bologna, i carristi piloti Gaetano Guatelli di Parma e Giovanni Pirrone di Viterbo dell'VIII^obtg."

- Il 17 ed il 18 dicembre i reparti dell'Ariete muovono su El Mechili raggiungendo questa posizione chiave del Gebel Cirenaico a tempo di record, dove si schierano a caposaldo.

Il Serra scrive sui suoi fogli di diario:

"...il mio carro non va più... non tiene la quarta e la prima non entra più..... è surriscaldato.... il termometro dell'acqua continua a salire..... il pilota, il bravo Lucchesi, non ce la fa più..... Meloni lo sostituisce per qualche ora alla guida: le leve si sono fatte dure e per controllare la direzione del carro, ci vuole una forza gigantesca.... voglio provare per rendermene conto: non è più possibile continuare così..... Siamo giunti ad El Mechili, lentamente, in seconda marcia.... il carro si è fermato e non vuole più ripartire.... Lo trasciniamo nel cimitero dei carri rimasti distrutti nella precedente avanzata.... mi piange il cuore abbandonare il mio carro targato RE 3092, con il quale ho vissuto tanti episodi drammatici.... a colpi di pistola distruggo la radio ancora funzionante"

"... insieme al Cap. Casale ed a Meloni prendiamo posto in un altro carro M13, i cui componenti sono quanto mai contenti di raggiungere il carreggio..... Ci schieriamo a circa 300 metri dal fortino: l'Ariete, infatti, è ridotta ad una decina di carri....."

A seguito dell'ordine di Rommel di abbandonare El Mechili per le ore 1400 del 16 dicembre, pervenuto in ritardo, al tramonto, si viene a creare una situazione spiacevole, in quanto l'area diviene obiettivo dell'aviazione tedesca.

Infatti, alle 1530, una formazione di Stukas sorvola la zona e, nonostante le bandiere per la segnalazione di truppe amiche, effettua un bombardamento che provoca morti e molti danni ai materiali.

Di questo fatto, il Serra riporta sul suo diario:

"...ma ecco che gli Stukas si dirigono proprio sul fortino, gremito di truppe, e, con l'urlo lacerante dei motori, vi scaricano le bombe.....un vero macello un orrore.... colonne di fumo quasi immobili nel grigio cielo.....; Quando ripartiamo, passiamo accanto al forte e possiamo intravedere l'orribile guasto prodotto dalle bombe: oltre 50 i morti, tra cui il povero caporale Geno dell'VIII°; feriti Bagnacani ed il suo infermiere Morini....Lo stesso giorno fu colpito anche il cappellano militare del reggimento, don Virgilio Grandi.Questa volta ci inerpicchiamo sul Gebel, diretti verso la via Balbia per il varco di El Abiar.... i singoli mordono la roccia..... ad un certo punto, ci attestiamo su di un poggio tutto verde...;...intravediamo i carri nemici che sperano.....l'artiglieria c'inquadra... i colpi cadono vicinissimi, sollevando un nugolo di schegge, che scende a pioggia sul carro..... Lm, piccolissima, trova uno spiraglio e va a ferire"

"superficialmente, il pilota lucchese alla tempia..... ora ci sparano anche i mortai.... distinguiamo i colpi che sono più profondi ed opachi degli altri.Cade benedetta la sera, e ci rimettiamo in marcia nella stretta gola che deve portarci sulla Bulbia....."

Il 21 dicembre, quello che rimane della Divisione corazzata Ariete, raggiunge Barca, all'imbocco della pista di El Abiar.

Il magg. Piscitelli, riporta le seguenti impressioni:

".....Che notte!.... ci siamo aperti la strada fra i monti, la pioggia ed il fango.....l'acqua e terra sbattute da tante ruote erano un pastone denso che colmava la carenecchia fino all'altezza dei mozzoni.....le quattro ruote slittavano..... La strada si vedeva a stento sotto il diluvio.....uno dei pezzi era scivolato fuori pista..... ho invocato l'aiuto di un carro....Il capocarro, Ten. Serra, non ha potuto agganciarlo: pur con i cingoli si sarebbe perduto anche lui....Provando e riprovando è riuscito a ripescarlo imbracciato con la fune del verricello....."

Il Serra scrive, di questa fase della ritirata:

"...Raggiungiamo finalmente la grande litoranea all'alba...Cielo grigio, freddo atmosfera livida....Scaldo una scatoletta di carne sul radiatore....recupero sotto i piedi di Meloni un pacco di gallette... Quello che vedo toglie l'appetito..... lunghe colonne di autocarri e di trattori di artiglieria, stracolmi di uomini, che procedevano speditamente verso la Tripolitania.....Attraversiamo alcuni villaggi: gli italiani e, soprattutto le donne, ci corrono incontro, piangendo disperate, implorando di fermarci....Temono non tanto gli inglesi, quanto gli arabi ed i beruini che approfittano del breve intervallo tra la nostra partenza e l'arrivo delle truppe britanniche, per assalire, razzare, violentare e compiere vendette"

"....Sono tanto abbruttito che queste teste mi danno un senso di fastidio..... Attraversiamo attorno a Barce che è già notte, perchè in Africa, d'inverno, fa buio presto..... Ci dirottano dalla Balbia a protezione, dicono, dell'ospedale che sta per essere evacuato.....Il nostro glorioso battaglione è ridotto a 3 carri in tutto..... Da qualche tempo si era messo a piovere..... Improvvisamente, però, scoppia un vero furore mondo: acqua torrenziale, vento, fulmini.... in pochissimo tempo il deserto si trasforma in un pantano di fango.....Cerco di portare il carro su di un argine.....Casale e Meloni spossati dalla fatica, dormono..... dorme anche uno dei due sergenti universitari. Si è legato alla torretta...per non cadere..... Esco dal carro....il fango è a mezza gamba.....La mattina ritorniamo sulla Balbia, e c'infiliamo in un flusso indiscriminato di automezzi..... di carri non ne vediamo che uno che procede con un fusto di nafta sul cofano del motore, perchè il serbatoio è bruciato..... non andrà lontano..... neanche il nostro del resto, rimasto per troppo tempo senza rifornimento di olio.... il motore s'ingrippa e non parte più.....Aspettiamo invano che passi un M13.... Alla fine Casale si decide: ferma un autocarro dell'armata....."

Il 22 dicembre, alle ore 0600, i resti della Divisione Armata partono verso Bengasi ed il mattino del 23 raggiungono il km.47 a nord di Agedabia dove i reparti si schierano a capofila per proteggere il ripiegamento delle Divisioni di Fanteria.

Il Piscitelli ricorda:

"....finalmente siamo fuori dal fango... V'è voluta tutta la notte a superare quel mezzo chilometro di pantano.... ora comincia il caldo.... le prime ore del sole sono state miracolose..... sotto la crosta di fango che si stacca... i visi tornano a sorridere....."

Il 24 dicembre, le unità dell'Ariete iniziano il trasferimento per raggiungere il km.18 a sud di Agedabia, ma, raggiunto il km.24, vengono attaccati da mezzi blindati e corazzati inglesi, da est con l'intento di tagliare loro la strada. Vista la rubbiosa reazione dei pochissimi carri M13, dopo poco desistono nell'intento, consentendo ai reparti superstiti, di raggiungere la meta il 25 dicembre e di schierarsi a caposaldo nella zona a sud est della casa cantoniera del km.18.

Il Piscitelli racconta:

"....il nemico ha fatto appena un tentativo di passare per El Abiar, contrastato dalla retroguardia....l'ultima speranza di vittoria inglese è di tagliare la litoranea a nord di Agedabia scendendo dalle piste provenienti da Solluch e da Antelat. a coprire quelle provenienze, l'Ariete si è distesa a sinistra della strada su larga fronte, faccia ad oriente....."

La situazione della Divisione Ariete al 27 dicembre 1941 è catastrofica: dei 138 carri di Bir el Gobi, ne sono rimasti solo 6, ma, nel periodo dal 27 al 31 dicembre l'autoofficina dell'Ariete riesce a riparare alcuni carri, portando la sua forza a ben 18 M13/40.

Enrico Serra scrive:

".... a Bengasi arriviamo intorno a mezzogiorno.... entriamo nella città deserta ... incontriamo finalmente una colonna di mezzi tedeschi e li seguiamo istintivamente.... Che cosa fanno?...Perdio! fanno del saccheggio....abbandoniamo la città con grande tristezza..... Ad Agedabia questo accidente di autocarro non vuole andare più avanti..... macchine e macchine ci sorpassano senza tregua.... ritroviamo finalmente gran parte del corredo..... Ora che non ci sono più i carri, i carriisti debbono raggiungere la base di Sirte. Noi partiamo con il nostro autocarro in colonna.....Piove ma il cielo è stellato"

"...E' mezzanotte passata e siamo entrati nella vigilia di Natale.....l'Arco Pi leni si staglia nel cielo grigio con la sua sagoma lunata.... Più avanti, dalla strada al mare, in una stretta fascia, gli automezzi della nostra base..... Ma per dormire c'è un problema....se mi butto così impidocchiato sul materassino lo renderò inservibile per sempre..... dormiremo ancora una volta per terra.... Gioia di cose ritrovate... le mie cassette d'ordinanza già state con me in A.S. del 1936.....le mie divise grigioverdi, la mia biancheria.....Con Meloni vado a fare un bagno in mare..... A mezzogiorno ci ritroviamo sul cassone di un autocarro allestito a mensa.....A mensa siamo in pochi: Casale, Meloni, Tremantini, Darbely, Loiodice, Pirro, Carboni..... ricordiamo i caduti..... Santo Stefano.... tutta la notte li ho sentiti questi aereoplani.... sono i nostri.... che portano in volo uomini ed armi dall'Italia..... Rapporto Ufficiali....il Cap. non indugia: "Signori Ufficiali... sono in arrivo nuovi carri.... Ho chiesto al Colonnello l'onore di ricostituire immediatamente l'VIII° battaglione.....poichè i carri sono una ventina, desidero portare con me solo gli Ufficiali volontari....chi vuol venire si alzi in piedi!...Tutti.... La 1ª al comando di Loiodice proseguirà domani stesso col primo scaglione di carri in arrivo per il fronte..... seguiremo con la 2ª dopo domani.... il tempo di fare alcune revisioni e riparazioni....."

Il 1º gennaio 1942 l'Ariete, preceduta dall'avanguardia costituita da 18 carri M13/40 dell'VIII° btg., dal 1º/132º reggimento artiglieria ed una batteria da 105/28, muove verso Cher al Bidan, ma, sottoposta a forte reazione nemica, deve ripiegare su Agedabia dove permane fino al 5 in attesa dell'inizio della prossima controffensiva delle truppe italo - tedesche.

Il Piscitelli ricorda queste giornate:

"..... per la pista di Gialo, la divisione
no è risalita ad Agedabia..... a notte fon-
da ci siamo fermati a stenti a dormire.....
In pieno sonno sono stato svegliato di son-
- prassalto.... sparavano a proiettili truci-
cianti... e tutto intorno, dalle tenebre
insondabili, rossi d'ogni colore giussava-
no al cielo....."Buon 1942!" mi ha detto
un bersagliere "E' mezzanotte!....."
Il 2 gennaio... combattimento più violento
.... carri leggeri e camionette venivano
avanti a branchi.... Il nostro tiro è sta-
to efficace.... A sera ci viene dato l'or-
dine di rientrare ad Agedabia....."

Nella notte del 6, riprende il movimento delle unità verso Mar-
sa el Brega, lungo la via Balbia, dove sostano fino all'8 gene-
naio. Questa località consiste in un agglomerato arabo attorno
ad una moschea, su di una ripida altura di sabbia.

Nella notte dell'8, verso le 2300, i reparti riprendono il mo-
vimento verso El Aghella (pista nuova per Marada) raggiungendo
il ciglione dello uadi El Faregh, la più grande depressione del-
la Sirte, nei pressi di Maaten Giofer, il 9 gennaio, ed ivi per-
mangono fino al 19 gennaio.

Piscitelli rammenta l'arrivo:

"... stanotte abbiamo passato il retico-
lato di El Aghella, al fondo del golfo
della Sirte.... fra noi ed il nemico c'è
il deserto..... la ritirata è finita....."

Nel frattempo, con la caduta delle guarnigioni del punto Halfa-
ya (17 gennaio) si concludeva la controffensiva inglese.

Per tutto il mese di gennaio del 1942, giungono a Tripoli uomini,
armi, materiali, viveri, automezzi e carburante, consenten-
do ai reparti di consolidare le loro compagini.

In particolare, giunsero dall'Italia, due battaglioni M13 per
l'Ariete che, nella seconda quindicina, ricevette anche in rina-
forzo un altro btg. carri e due gruppi di artiglieria, quando

su due batterie, provenienti dalla "Littorio".

Enrico Serra scrive sui suoi fogli di diario:

"....E' venuto il momento di ripartire...
Ci siamo scelti i carristi di nostra fiducia ed in più quei complementi di cui non si poteva fare a meno.... Del nostro carro sostituiamo Lucchesi con Nereo Trenzi di Piacenza per l'unico motivo che quest'ultimo è anche un provetto meccanico: garanzia che non ci fermeremo mai per strada... I carri sono nuovi di zecca, ma già ridotti ch'è una pietà.... qualcuno deve essere caduto in mare, gli altri sono stati esposti dei mesi all'azione corrosiva della salsedine sulla banchina di qualche porto..... Ruggine dappertutto.... nell'interno si è sgretolato il colore.... le radio sono state quasi tutte sostituite e lo stesso bisognerà fare dei cambi... su una decina di carri 4 cannoni non funzionano..... Fa nulla, li aggiusteremo, se si potrà, in linea... e così che dopo 3 giorni di stasi l'Ariete si appresta a sfoderare di nuovo il suo acciaio: una ventina di carri..... Sono bastati due giorni per valutare la capacità dei complementi.... i piloti non hanno mai guidato ed i cannonieri hanno sparato in tutto 3 colpi di cannone..... Cambi scassati.... motori che non tirano... il Serg. Magg. Rosa, della officina mobile ha il suo daffare a mandarli avanti..... Il Capitano vuol mandare una protesta.... lo convinciamo piuttosto a far venire in linea i nostri vecchi che sono rimasti alla base.... per intenderci, quelli che non posseggono patentini di sorta, carristi comuni, che non sono mai stati addestrati al combattimento con il carro... ma sono, per lo meno, gente in gamba, delle classi anziane, che hanno passato qualche anno nei reparti carristi e di cui possiamo fidarci... Li metteremo nel carro... li addestreremo in mezzo alle cannonate.... anche il barbiere... qualche cosa è effettivamente cambiato. Ci attestiamo nei pressi di La Guffia, sulla pista che corre parallela alla Balbia....."

"... il serg. magg. Rosa, dell'ufficio
mobile, sta facendo dei veri miracoli:
ha riparato quasi tutti i carri.....
mancano, purtroppo, i pezzi di ricambio
...Il S.Ten. al materiale Gerolamo Car-
boni, è partito alla ricerca dei nuovi
depositi.... lo stesso sta facendo per
i rifornimenti viveri e munizioni, il
S.Ten. Agostinetti.....
La sosta fu più lunga del previsto....
il che ci permise di terminare le ripa-
razioni dei carri.... Il Serg. magg. Ro-
sa fece miracoli... con i suoi meccanici
ci si recò al "cimitero delle macchine"
presso Agedabia per rifornirsi di pezzi
di ricambio.... Un giorno tornò addi-
rittura con un carro L13/40, trovato nel
cimitero e che era riuscito a rimetterlo
in funzione.... poichè era ancora di co-
lore grigioverde, mentre i nostri erano
kaki, lo chiamammo il "carro nero".....
Abbiamo ricevuto l'ordine di partire di
nuovo verso il deserto, verso Marsa el
Brega..... Il primo giorno incontrammo
una vivace resistenza.... ma poi giunse
il ghibli ad impedire ogni movimento...
.. visibilità zero.... Finito il ghibli
finita la sosta..... Ci muoviamo per
luoghi conosciuti: la pista nuova per
Marada, diretti allo uadi El Faregh, su-
di un ciglione fatto di sabbia e di co-
spugli, che dominava un gran canalone,
dove i camions affondavano le ruote nel
sabbione e sollevavano enormi polveroni
..... questa volta il nemico si è ritira-
to a distanza.... ne approfittiamo
per riorganizzare il battaglione, per
istruire i complementi.....
Intanto i "vecchi" dell'VIII° sono tutti
rientrati: il Ten. Boggia, i S.Ten. Dal-
l'Aglio, Moronesi, Verga, La Moce, Bertolotti,
Jolombo, quest'ultimo dell'ospedale
le.... E' arrivato un nuovo Ufficiale eg-
izio, il Ten. Angelo Tossano, di Parma...."

Nel frattempo, il 102° reggimento carriati, si riorganizza in
2 btg. carri di due compagnie ognuno, ed il 20 gennaio può di-
sporre di 85 carri L13/40 suddivisi fra VIII° e IX° batt.

Il 19 gennaio i reparti dell'Ariete si spostano da Maraz el Giofar in zona del km.15 ad est di El Aghaila (Sidi Bruda) per restare fino al 20, quando, verso sera, giunge l'ordine di trasferirsi celermente sulla base di partenza per la controffensiva (sud Maraz el Brega).

Il 21 gennaio, alle ore 0600, le forze italo - tedesche partono per il contrattacco, di cui l'allora Magg. Piscitelli, ricorda:

"all'alba del 21 partimmo dalla stessa linea del 31 marzo 1941... col cuore in gola, ho seguito la fanteria sul sentiero fra il campo minato.... lasciati i più dei miei pezzi... ho raggiunto con gli altri la testa dell'Ariete nel momento in cui la Balbia entrava nel deserto e prendeva di spalle gli inglesi che la D. cor. tedescha avrebbero travolto da sud, lungo Uadi el Faregh..... Fra i carri fa spicco la frotta di semoventi appena sbarcati..... muta di cani fra cavalli trattenuti al guinzaglio,..... erano una meraviglia ed una sorpresa.... Il comandante era il Cap. Viglietti.....Non abbiamo aperto il fuoco quel giorno e neppure i seguenti, che videro l'accerchiamento a sud di Agedabia e la rotta della I^a Brigata corazzata inglese..... Marciavamo da Antelat su Bengasi per la pista di Sceleidima, che corre al piede dei contrafforti del Gebel, che paralleli scendono alla pianura..... Così subito vidi le fiamme delle batterie di Sceleidima aprire il fuoco verso ovest, contro i carri.... era mezzogiorno circa.. Ho piazzato nella piega fra due quinte i cannoni.... a carica massima i colpi cadevano sparpagliati..... erano a sette chilometri.... troppi per noi....."

Il 22, all'alba, i reparti dell'Ariete muovono lungo la Balbia per Agedabia, ed il 23 si scontrano con forze nemiche situate a sud di essa.

Mentre il 24, alle ore 0900, le unità avanzavano in direzione sud - est, verso Giof el Mataar, che raggiungono alle ore 1200,

il 25 gennaio occupano Antelat.

Il 26 si sviluppa un ghibbi fortissimo, pertanto i reparti sono stano e si consolidano sulle posizioni raggiunte.

Dal "Taccuino di guerra" del Gen. Maratti:

"... All'inizio della ripresa dell'offensiva ha trovato il reggimento sulle posizioni di avanguardia... Già alla sera del 20 gennaio, i carri avevano compiuto il trasferimento dal km.18 ad est di Agedabia ed avevano assunto uno schieramento di attesa nella zona del km.2 a Marsa el Brega Alle prime luci del 21, l'artiglieria nemica ha aperto il fuoco sui mezzi senza però causare danni di sorta. Alle ore 0830 precise, l'ora fissata per lo sbalzo controoffensivo, tutte le nostre artiglierie iniziavano a protezione del movimento, un tiro rapido ed insistente..... I mezzi corazzati usciti dalla linea dei capisaldi si stendevano e procedevano sicuri; del nemico nessuna traccia..... Alle 1600 circa, i carri erano già ad est della via Balbia, a 16 km. all'interno.... Su ordini precisi e verbali del Gen. Rommel, il reggimento, alle 1845 dello stesso giorno sostava ad ovest di B. Berrisc e si sistemava a caposaldo..... Il movimento riprendeva il 22, obiettivo Agedabia, dove i battaglioni giungevano alle 1730 circa e prendevano posizione nei pressi del km.4,5 della città stessa..... Un carro dell'VIII° btg. urtava una mina e riportava gravi avarie.... Oltrepassata la predetta località, i carri continuavano, alle ore 0800 del 23 gennaio l'inseguimento del nemico in rotta, attraverso la pista di Antelat, con meta principale Bengasi..... Agedabia era oltrepassata l'VIII° btg. si inoltrava per 21 km. sulla predetta pista ed il IX° prendeva posizione al km. 7..... Alle 1130 circa, elementi nemici... aprivano il fuoco sullo schieramento con violenza che si andava via via accentuando....."

" ...Le artiglierie semoventi rispondeva
 no immediatamente al fuoco ed imponevano
 il silenzio ai pezzi inglesi... Colpito
 da una scheggia di granata, moriva il Ten.
 Col. Buttafuochi, comandante del IX° btg.
 carri M13/40..... Nel pomeriggio il mo
 vimento riprendeva nella direzione di Bir
 Bufetaah..... Il 28 gennaio, alle ore 0800
 circa, la colonna divisionale partiva dalla
 zona di Ergh Bu Gnam e, oltrepassata
 Antalat, riceveva l'ordine di puntare di
 rettamente su Solluch..... Successivamente
 il reggimento ebbe il compito di occupare
 il forte di Sceleidima che risultava anco
 ra presidiato L'VIII° btg. carri M13
 apriva la colonna e continuava il movimen
 to avvicinandosi al nuovo obiettivo che
 si profilava con una costruzione robusta
 circondata da alture. L'ordine della D.
 era preciso: investire d'impeto il fortin
 o e rastrellare poi la zona.....
 I carri iniziavano velocemente, sorretti
 dal tiro dell'artiglieria e dal fuoco dei
 semoventi e si portava a ridosso dell'a
 scesa....Ne sortiva un vivace scontro, ma
 di breve durata..... il nemico cercò di
 arrestare l'azione dei nostri carri spa
 rando con una batteria volante piazzata
 nelle adiacenze del centro di resistenza
 e con pezzi anticarro.... 3 dei nostri
 carri venivano colpiti..... gli M13/40
 con un ultimo scatto si arrampicavano per
 le pendici mordendo il terreno ed imponen
 do la loro volontà al nemico che, sopraff
 fatto alle 1445, alzava bandiera bianca in
 segno di resa.... Alle 1720 i reparti che
 avevano partecipato all'azione si ricompo
 nevano e riprendevano la marcia su Solluch
 Per ordine superiore, l'VIII° btg.
 si spingeva, all'alba del 29, a Gemines..
 ... I pezzi inglesi abbandonati lungo la
 pista testimoniavano quanto precipitosa
 fosse stata la ritirata inglese.....
 Trascorsa la notte nel silenzio e nello
 squallore di vie deserte, di abitazioni
 saccheggiate, la colonna riprendeva il mo
 vimento all' 1130 circa, con obiettivo ben"

"gasi, direttrice Giardina.... che veniva oltrepassata velocemente e già Bengasi si profilava all'orizzonte come premio di lunghi, duri giorni di lotta, prima, e di attesa ansiosa, poi..... Alle 1530 circa, col Generale Comandante in testa, i carri facevano il loro ingresso in città sferragliando su quella strada che avevano percorso con la più serena certezza di un ritorno vittorioso....."

Il Gen. Rizzo, in "Buche e croci nel deserto" riporta:

"...Alle 1200, l'VIII° btg.cr. M13/40, al comando del Cap. Casale, distaccandosi dalla colonna divisionale, con movimento aggirante, si avvicinava da nord all'obiettivo che si profilava con le sue robuste costruzioni tra le alture circostanti..... Mentre il fuoco di tutte le armi investiva il fortino, i carri M13, accompagnati dal tiro dell'artiglieria e dal fuoco dei pezzi semoventi da 75, si arrampicavano per le pendici..... Il nemico reagiva prontamente.... ne sortiva uno scontro vivacissimo, di breve durata, senza arrestare l'irruenza dei carristi che sopraffacevano i difensori..... prima che il cerchio si fosse serrato, un'aliquota di forze nemiche era riuscita a sottrarsi.... abbandonando alla sua sorte il presidio del fortino... Alle 1445, il fortino di Sceleidima chiedeva la resa....."

Enrico Serra, dell'azione del 28 gennaio scrive:

"...il nostro attacco durò meno di due ore e debbo dire che i semoventi, comandati dal Cap. Viglietti, finirono col combattere in mezzo ai nostri carri, producendo una grande impressione sugli inglesi ed anche su di noi con i loro colpi da 75 a tiro teso..... Ben presto intorno al fortino si videro segni di sbandamento generale.... avanzando con il carro incontravamo gruppi di inglesi che alzavano le mani... non potevamo fermarci..... ad un certo punto vidi il Ten. Tremarini,.....mentre accompagnava indietro due giovanotti biondi, alti mezzo me=

"tro più di lui.... "Sono neozelandesi"
mi urlò.... fu l'ultima volta che lo vidi.
Infatti, i prigionieri, resisi conto che
i nostri tardavano a venire, si ribellaro
no alla minuscola scorta, la catturarono
e rientrarono nelle linee nemiche.....
Di Tremarini non ne abbiamo saputo più
nulla..... Tra i caduti del mio batta
glione vi furono, un veterano, il marescial
lo Ermanno Di Lenna, il caporale pilota An
drea Assante di Frosinone, il caporale car
rista Ezio Aggradi di Pavia; gravemente fe
rito rimase il carrista pilota Carlo Tiso,
di Milano..... Il 132° riprende la marcia,
lasciandosi dietro il solito cimitero....."

Il 29 gennaio, alle ore 0500 circa, l'VIII° btg. ed un distac
camento di bersaglieri, viene inviato a Gemines, che viene rag
giunta alle ore 0730, senza incontrare alcuna resistenza e cat
turando molti prigionieri.

Il 30 gennaio, i reparti dell'Ariete sostituiscono quelli tede
schi a Coefia, occupando i principali passi sul contrafforte
del Gebel tra El Regima e Sceleidima.

Di queste giornate Serra ricorda:

".... eravamo lieti e baldanzosi a rien
trare a Bengasi, quando venne l'ordine di
Rommel di arrestarci a presidiare il cam
po d'aviazione.... la cosa non ci piacque
sia perchè siamo stati gli ultimi ad ab
bandonarla, ritenavamo dover essere i pri
mi a rientrarci... ma appena scese il bu
io, arrivano i bombardieri inglesi che,
guidati dalla luce degli incendi, sgancia
rono a tappeto sul campo.... La mattina
seguente, Meloni ed io incoraggiamo il
Cap. Casale a recarsi a Bengasi in cerca
della sussistenza inglese.... la città
era deserta.... dopo poco vedemmo la mac
china del gen. Rommel.... seguita da un
camion carico di soldati..... Capinno su
bito quello che stava facendo, perchè ve
demmo che dava ordine che i soldati tede
schi si mettessero di sentinella davanti
a determinati edifici: stava occupando i"

" posti più importanti della città ad esclusivo beneficio dei tedeschi..... a noi premevano i viveri, del resto ce ne importava meno..... quando giungemmo, trovammo davanti al portone d'ingresso già una sentinella che fece il tentativo per fermarci... entrammo egualmente, di forza, gridando "Ariete!"..... La scelta fu ancora una volta difficile. .. prendemmo qua e là piuttosto a caso.. .. senza trovare nè birra nè sigarette.. Quando l'autocarro fu abbastanza pieno di casse e cassette, e la nostra schiena rotta dalla fatica, rientrammo alla base..... Qui facemmo una specie di censimento.... decidemmo di distribuire lo scatolame ai carristi, tranne gran parte del bacon che finì al Serg. Magg. Grasso..... per fare dei minestroni e delle paste asciutte, talmente buoni, che anche i soldati tedeschi si mettevano in fila con i nostri per il rancio.... ovviamente nelle poche occasioni che ci fu possibile farlo.... I bombardamenti aerei notturni si fecero sempre più frequenti, proprio perchè porto ed aeroporto avevano ricominciato a funzionare.....?"

Fino al 4 febbraio, le unità rimangono sulle posizioni effettuando rastrellamenti, in attesa di ordini che giungono il 6. Pertanto i reparti si spostano ad El Mochili, che viene raggiunta il mattino del 9 febbraio.

Enrico Serra ricorda nel suo diario:

"... finalmente viene dato l'ordine di ripartire..... Spiegata al sole, la divisione è bellissima.... una piccola città di automezzi che si snoda lerta e sicura, ben diversa da quella che solo poche settimane prima aveva ripiegato verso ovest.... Il sole ha ripreso a scaldare..... solo le notti continuano ad essere gelide.... Sul cappotto grigioverde portiamo giubbotti di pelle, e, su questi a mò di mantello, delle coperte inglesi di lana molto buona....."

Il 14 febbraio giunge l'ordine di inviare un distaccamento in zona Garet Meriem (Segnali Nord), per cui i reparti dell'Ariete, alle ore 0830, partono da El Mechili e, dopo essersi scontrati con elementi motocorazzati, a circa 30 km. est, raggiungono, alla sera, Der Criama, località a circa 60 km. da El Mechili.

Il 15 riprendono il movimento, ed alle 1200 si scontrano con il presidio inglese di Segnali Nord. Di questo scontro il Serra scrive:

"...dell'operazione venne incaricato il mio battaglione, il gruppo semoventi, un battaglione bersaglieri ed un gruppo di artiglieria..... Come arrivammo in vista del caposaldo nemico, ci apriamo a ventaglio, e ci gettammo contro gli inglesi alla massima velocità..... Il volume di fuoco che riuscimmo ad esprimere fu tale, che i carri nemici non resistettero più di un'ora, e si ritirarono... Purtroppo, come il solito, il ritardo delle fanterie al nostro seguito, permise a gran parte degli inglesi di fuggire.... Ci attestammo così a Segnali Nord, su una specie di altipiano che si affacciava su di un gran canalone.... Rastrellando il deserto avevamo potuto raccogliere un certo numero di camionette inglesi, in perfetta efficienza.... le sostituimmo alle nostre.... una Bedford la "regalai" al Ten.med. Toscano affinché fosse in grado di meglio seguire i carri. Egli del resto, disponeva nel carrista Merlo, di un autista di eccezione, come esecutore per umanità e comprensione, era l'infermiere Delco Silvi....."

Il periodo dal 15 febbraio al 25 maggio 1942 è dedicato al riordinamento delle unità ed al riposo delle truppe logorate per la lunga battaglia della Marmarica, il ripiegamento dalla Cirenaica e la ripresa della controffensiva di gennaio.

Di questo periodo si ricorda la costituzione, il 15 marzo, del Centro Carriati, con funzione addestrativa e serbatoio di alimentazione delle unità carri.

Di questo periodo Enrico Serra racconta:

"...in pochi giorni potemmo riorganizzare i servizi del btg., compresa la mensa Ufficiali.

..... al nostro battaglione, l'VIII°, erano giunti nel frattempo nuovi Ufficiali e carristi del VII°, dopo la decisione presa dal comando, di non ricostituire più quel battaglione che aveva perduto in due mesi, tre quarti dei suoi effettivi.....

.. Il Cap. Rocco Di Mitri, leccese, un brillante Ufficiale con una nera 'barbiche', assunse il comando della 1°. La 2° al comando del Ten. Nicola Boggia, prese in forza i Ten. cpl. Giovanni Rosa, Domenico Niccodemo, Manfredo Generali (che proveniva dai Lancieri) ed il S.Ten. Pier Luigi Frati, rientrato dalla licenza.

Il comando della 3° era stato assegnato al Ten. Francesco Fassone, un piemontese, che proveniva dal VII°, come i S.Ten.

G. Antonio Bosisio e Francesco Castracane.

Vacchi e giovani Ufficiali fecero presto ad amalgamare..... Il Cap. Casale è stato avviato in un ospedale per un mese.... ed il comando di btg. venne assunto interimamente dal Cap. Di Mitri, che mi chiese di rimanere aiutante maggiore.....

Riceviamo l'ordine di recarci, con 2 compagnie, a Signali Sud a protezione di un reparto tedesco che vi si era recato per posare un campo minato anticarro.....

Partiamo portandoci dietro il Ten.med. Toscano.... arrivati, troviamo tracce del passaggio nei due sensi di una notevole quantità di automezzi inglesi.... Ci disponiamo a fortino con gli automezzi al centro.... provvedo ai turni di guardia e di esplorazione. Ci siamo appena sistemati... che alla sera riceviamo le prime cannonate della solita batteria volante inglese....

poi, più nulla..... e così procedette per le tre settimane circa di durata della missione..... Una notte, tuttavia, sentimmo botti di bombe a mano ed il caratteristico latrare dei mitra, seguiti da un gran scompiglio e dall'allarme..... si era trattato dell'attacco di un "commando" inglese..

..... sistemate finalmente le mine, ripartimmo.... sulla strada di ritorno, fummo "

"oggetto di un consistente bombardamento aereo, seguito da mitragliamento... rimase ucciso un giovane sergente che seppellimmo subito ai margini della pista..... Ora sappiamo che il nemico si sta sistemando a difesa lungo la linea ...Tobrukh ... Ain el Gazala.... Bir Hacheim,..... Approfittiamo della sosta per intensificare l'addestramento dei complementi..... l'onere cade sulle mie spalle scegliamo un terrono vario ed irregolare ed approntiamo le sagome..... Spiego e rispiego le istruzioni....." Il carro deve avvicinarsi ad andatura sostenuta diritto verso il bersaglio..... Deve fermarsi un attimo per dar modo al capocarro di sparare col cannoncino e poi ripartire alla massima velocità... Solo a carro fermo si ha la possibilità di centrare il bersaglio.... Il segreto sta nell'intesa tra il capocarro ed il pilota..." Proviamo e riproviamo, convinto come sono che il successo di un combattimento risiede soprattutto sull'addestramento..... Una volta non la pensavo così, ma poi mi sono dovuto rendere conto, di fronte alla evidenza, che il soldato, sotto la forte tensione nervosa cui è sottoposto in battaglia, finisce col ripetere automaticamente ciò che ha imparato durante l'addestramento..... Il Reggimento si sta rafforzando..... arrivano continuamente nuovi carri. Anche il IX° è ora al completo....."

Il 6 aprile tutte le unità dell'Ariete si spostano da Sigali Nord fino ad El Cherima.

Il Serra scrive sul suo diario:

".... il giorno di Pasqua trovò l'Ariete in movimento in pieno deserto a sud di Bir Imerad.... pochi scontri di pattuglie inglesi.... insistente il tiro delle batterie mobili..... soste sempre più frequenti sotto il sole torrido.... di giorno le corazze bruciano.. di notte si raffreddano fino a diventare gelide....."

".... Siamo attestati su di un cannone a sud di Signali Nord, con uno schieramento a semicerchio.... poco dopo mezzogiorno ho visto passare alti nel cielo tre Stukas.... con mia grande sorpresa li ho visti puntare su di noi in fila indiana.. .. il primo ha sganciato le bombe sui nostri 90... anche il secondo ha sganciato solo il terzo deve aver capito, perché si allontana senza bombardare. Morti e feriti e un pezzo fuori uso..... proprio non ci voleva.... pare infatti che sia imminente l'ordine di attaccare. Rapporto Ufficiali... toccherà alla 1^a compagnia del Cap. Di Mitri la funzione di punta....."

E' la metà del mese di maggio del 1942 e lo schieramento delle forze italo - tedesche in Cirenaica si stende lungo la linea immaginaria con andamento meridiano che, partendo dalla zona costiera, compresa tra Tmimi ed Ain el Gazala, si addentra nel deserto fino a Signali Nord. Il nemico fronteggia con uno schieramento ad analogo andamento che si protende verso sud fino ad avvolgere ad arco la posizione di Bir Hacheim, protetta da numerosi campi minati su più ordini.

Il 132° reggimento carristi, forte di tre battaglioni, l'VIII° il IX° ed il X°, proveniente dalla "Littorio", è pronto allo scontro con i suoi 169 carri, i suoi 87 Ufficiali, 245 Sottufficiali ed i 1437 militari di truppa, al comando del Ten.Col. Enrico Maratti.

Il 26 maggio, alle ore 1400, tutte le unità italo - tedesche entrano simultaneamente in fase operativa, iniziando il movimento dalla zona di attesa iniziale ed occupando la base di partenza per l'attacco alle ore 2100 dello stesso giorno.

Il Comandante del reggimento segna sul suo "taccuino di guerra":

" RUGHET EL ATASC (BIR HACHEIM)
27 MAGGIO 1942

Il reggimento, lasciate le posizioni di Segnali Nord nel primo pomeriggio del 26 maggio, marciando ininterrottamente fino a sera e per tutta la notte, raggiunge all'alba del 27 la zona di Rughet el Atasc..... Alle ore 0415, i reparti divisionali si trovano a 7 km. sud Bir Hacheim.... Sosta e rifornimento..... Alle ore 0515 il reggimento, con rotta 29° muove nella seguente formazione: il IX° btg., a compagnie in linea, sulla sinistra, l'VIII°, anch'esso a compagnie in linea, sulla destra.... intervalli fra i btg. 7-800 m.. Il X° btg. è in secondo scaglione e marcia arretrato di circa 800 m. in direzione del varco fra VIII° e IX°..... Ore 0600, siamo in vista di un grosso camposaldo nemico dal quale viene iniziato cannoneggiamento di sbarramento..... I gruppi da 90 e 88 in postazione alle spalle dello schieramento marciante dei carri, controbattano efficacemente..... Alle ore 0620 i carri iniziano l'investimento delle posizioni avversarie..... Forte reazione anticarro e di artiglieria..... Il nemico accentua la sua pressione con vivacissimo fuoco contro l'ala sinistra dell'VIII° (compagnia Ten. Boggia) cercando di sfruttare la circostanza che tra l'VIII° ed il IX°, a causa della formazione del terreno, è venuto sensibilmente aumentato l'intervallo iniziale..... Viene intanto ordinato al IX° di poggiare sulla destra..... e viene immediatamente incuneata a rinforzo di tutta la linea fra VIII° e IX°, la 7^a/X° btg..... Alle ore 0710, superata d'impeto la fortissima reazione, i carri... penetrano in profondità nella posizione avversaria..... Il presidio, composto da truppe indiane e congolesi, si arrende nella gran parte.... Il comandante il X° btg. Magg. Pinna, ha assunto il comando del reggimento in seguito al ferimento del Ten. Col. Enrico Maretti..... Le perdite subite in mattinata dal reggimento ammontano a 45 carri, tra colpiti ed avariati, 34 decessi"

"duti, 49 feriti e 102 dispersi.....
Il nemico... ha combattuto con estremo
accanimento, sebbene con poca lealtà....
infatti, spesse volte, dalle trincee dal
le quali erano venuti fuori in massa a
mani levate i difensori, all'avvicinamen
to dei carri alle minime distanze, veni
va riaperto a bruciapelo, violentissimo
il fuoco anticarro.....
Alle ore 1300, i battaglioni bersaglieri
raggiungono la zona ed effettuano il ra
strellamento.....
Alle 1530, il reggimento carristi in po
sizione di 1° scaglione divisionale, ri
prende il movimento con rotta 29° per 8
chilometri..... Dopo breve sosta, con
rotta 336°, si punta su Bir Harmat, loca
lità che viene raggiunta alle ore 1830..""

Il Serra descrive questa battaglia, la sua ultima, così:

".... all'alba arrivammo in vista di Kou
ghet el Atasc di Bir Hacheim.....
Il Col. Maretti venne a salutarci ed a in
partire l'ordine di disporre i carri a cu
nco, in formazione di battaglia: il IX° e
l'VIII° avrebbero avanzato parallelamente,
il X° di rincalzo.....
Era sorto, all'orizzonte un enorme sole,
rosso, che ci toglieva ogni visibilità...
Cominciò così una gran tempesta di canno
nate.... e, quasi contemporaneamente, l'or
dine di attaccare..... Avanzammo di un
centinaio di metri, ed il fuoco nemico rad
doppiò d'intensità e precisione.....
Sulla nostra sinistra un carro prese fuoco
..... era chiaro che i tiri provenivano...
da cannoncini in postazione fissa, in ca
samatta.... erano troppo precisi ed effi
caci..... Bisognava far intervenire al più
presto la nostra artiglieria..... Il Cap.
Casale saltò fuori dal carro e salì sulla
moto-guidata dall'eroico Placer, per recar
si ad informare il Comando Divisione.....
Si era ripetuta, per me, la situazione di
q.204 di Ain el Gazala, in fatto di coman
do..... Soltanto che questa volta i carri
non potevano arrestarsi, dovevano necessa
rariamente ""

"riamente andare avanti.... Sulla nostra sinistra, il IX° btg., era finito su di un campo minato.... Il mio battaglione aveva trovato un passaggio sgombero di mine, ma evidentemente controllato dall'artiglieria nemica..... Avevamo, intanto, superato delle trincee nemiche, da cui uscivano a frotte soldati con le mani alzate..... Non riuscivo più a collegarmi con la 1ª e la 3ª compagnia, dopo che queste avevano comunicato di aver subito delle perdite..... I miei tentativi di collegarmi con comando di reggimento non riuscirono.... Ciascuno ormai combatteva a modo suo..... ad un certo punto Tranchi urlò: "Il Ten. Meloni è stato ferito!"..... lo vidi sdraiato sotto il carro.... giunto ad una quindicina di metri.... mi rispose a gesti che non poteva camminare e m'indicò che un pò più avanti c'era una postazione anticarro nemica.... Preso dalla rabbia, dissi a Codenotti di darmi tre granate, puntai il cannone... e le sparai senza vedere gli effetti..... la risposta non si fece attendere..... il primo colpo ci sfiorò sulla destra.... il secondo ci colpì in pieno, spazzando via i sacchetti di sabbia ed i cingoli che avevamo posto sul davanti del carro.... il terzo colpì la corazza anteriore della casamatta, spaccandola. Fece uno schianto così sordo, che lo avvertii nello stomaco, prima che nelle orecchie..... Sentii l'urlo di Codenotti.... vidi Tranchi che aveva la testa reclinata... morto. Intanto anch'io mi stavo risapendo di sangue..... Codenotti mi disse di essere stato ferito malamente all'avambraccio destro. "Fuori!" urlai.... balzammo a terra dalla torretta.... era la prima volta che mi capitava di essere colpito nel pieno della battaglia..... Dentro, il rumore del motore, gli scoppi del cannone, la cuffia del microtelefono..... Fuori, era un'altra cosa. Un finimondo! Sparavano tutti....."

"... Coi fili del radiotelefono legai il braccio in alto di Codenotti..... lo convinsi di cercare scampo nelle retrovie..... Buon per noi che... incontrammo il S.Ten. Verga con i suoi quattro Bren Carrier, venuto a portare rifornimento di munizioni.... Ci trasportò immediatamente dietro un piccolo costone dove, in un avvallamento, Angelo Toscano aveva sistemato la sua infermeria. Mi fece un gesto sconsolato..... aveva amputato il braccio del pilota di Loiodice, il caporale Rino Bianchi.... lo stesso fece con l'avambraccio di Codenotti..... Pregai Verga di ritornare sul campo di battaglia a raccogliere Meloni e gli altri feriti. Cosa ch'egli fece immediatamente..... e riuscì a rientrare a stento. L'esempio di Verga fu seguito immediatamente da un carrista che a bordo di una camionetta inglese si recò dove ancora durava la battaglia e rientrò con un carico di feriti. Vollo ritentare..... lo vidi rientrare lentamente con alcuni feriti a bordo..... arrestò la camionetta e stramazza al suolo. Si chiamava Riganelli Giulio di Castel Raimondo (macerata).....
Brano le ore 0830 del 27 maggio. Mi feci trasportare al comando divisione..... Mi feci medicare e mi misi alla ricerca del Col. Maretti, che finalmente trovai vicino al suo carro..... aveva la testa vistosamente bendata..... Sentimmo arrivare i caccia nemici..... volavano a bassa quota..... erano quattro.... finita l'incursione, bisognava provvedere al danno farsi. Il Cap. Casale, nel tentativo di raggiungere il suo battaglione, era finito nelle linee nemiche, e risultava disperso. Il Cap. Rocco Di Mitri era caduto bruciato nel suo carro, con lui era morto il carrista Angelo Moreddu di Nuoro. Il mio battaglione era stato quello che aveva subito le maggiori perdite. Più della metà degli Ufficiali combattenti nei carri, era stata messa fuori come ""

"battimento. Anche il vice comandante della 1^a compagnia, Gigi Loiodice, era rimasto malamente ferito....."

Dino Campi nel suo libro "Nei giardini del diavolo" scrive:

"...Albeggiava..... 1^a VIII^o btg. M13 del Cap. Casale de Bustis, attaccò il caposaldo presso Rughet el Atasc, in un punto posto a 9 km. circa a sud - sud - ovest di Bir Hacheim. 1^a VIII^o carri medi era appoggiato da un gruppo di semoventi da 75 del Cap. Viglietti. Il btg. era spiegato in linea aperta con la 2^a al centro, la 1^a a destra e la 3^a a sinistra..... Fu la 1^a ad avvicinarsi al caposaldo presidiato dalla III^a Brigata indiana. Ai cannonieri l'aurora che sorgeva non consentiva una perfetta visione attraverso gli strumenti di puntamento..... Quando i carri furono a cento metri le postazioni inglesi iniziarono con i cannoni un tiro radente, intenso, preciso che sorprese gli equipaggi. Attaccavano circa 40 carri e la metà venne distrutta in pochi minuti..... Alle 0520 1^a VIII^o, o quello che restava, disperso e superato il contingente indiano che presidiava il caposaldo, procedeva fra buche e postazioni dalle quali spuntavano uomini... con le braccia alzate..... Disorganizzato il caposaldo, i carristi del 132^o proseguirono per scoprire i varchi nei giardini del diavolo..... i pezzi inglesi da Bir Hacheim sparavano..... una ventina di pezzi sparava sull'VIII^o carri M13..... Alle 0600 del mattino del 27 maggio, scoperti i varchi nei campi minati, i carri del 132^o inoltratisi nei giardini del diavolo, stavano superando le difese arretrate inglesi per attestarsi a circa 2 km. dai cannoni conquistati. Alle ore 0700, all'VIII^o btg. giunse il comandante della Divisione Gen. De Stefanis, che, arrampicatosi sul carro comando del 3^o plotone della 3^a compagnia, il carro del Ten. Napoleone Celombo chiamava per radio il comandante del C.A.. Il marconista del carro,"

Nelle giornate dell'8 e 9 giugno i reparti carri contrastano efficacemente i numerosi tentativi di attacco degli avversari che non riescono a conseguire tangibili risultati, tranne la acquisizione della q.158 in zona Marabutto. Successivamente, dal 10 al 13 viene combattuta la "battaglia del quadrivio" così sintetizzata dal Maretti:

"...All'alba i reparti risultano schierati in modo da costituire un grande arco con estrema sinistra la 2^a/VIII^o (Ten. Boggia) fronte a nord verso Trigh Capuzzo. I rimanenti carri dell'VIII^o, del IX^o e del X^o (ad eccezione della 3^a compagnia dell'VIII^o - Ten. Passone - che è di riserva al centro dell'arco fronte sud - est) sono disposti insieme ai semoventi del V^o e VI^o gruppo con fronte est sud..... Il nemico..... ci fronteggia nella zona del marabutto di q.158 ad est del Trigh Hacheim..... Alle ore 0840, la massa corazzata nemica, dopo intensa preparazione d'artiglieria durata oltre 2 ore, muove all'attacco... Appena i carri avversari provenienti da q.158 vengono a contatto con i nostri, sul fronte della 2^a/VIII^o si manifesta intensa azione di fuoco..... Dopo breve tempo, una seconda aliquota di carri proveniente sempre da q.158, serra sotto alla prima con largo impiego di nebbiogeni. Figurano al centro i grossi Pilot ed alle ali i veloci e manovrieri Mark VI..... la lotta diventa ravvicinata..... le artiglierie inglesi taccono o allungano.... I nostri carri, spalla a spalla con i semoventi spezzano sul nascere ogni tentativo di avvolgimento..... riuscendo a disorientare lo schieramento centrale dei Pilot nella sua manovra..... La 3^a/VIII^o di riserva, viene frattanto avanzata... in caso di bisogno.Già poco dopo l'inizio del combattimento molti carri nemici risultano immobilizzati..... Alle ore 1130, dopo

"asprissima lotta, il nemico ormai in
collasso per le perdite subite, abbandona
il campo ritirandosi oltre il marabut
to di q.158....."

I reparti sono impiegati, nelle giornate successive, in attività di rastrellamento e in movimenti preparatori per l'attacco decisivo alla piazzaforte di Tobruch che inizia alle ore 0520 del 20 giugno 1942.

Il Gen. Rizzo scrive:

"... alle ore 0700 i genieri gettarono i ponti sopra un profondo fosso anticarro e le unità corazzate venivano lanciate allo attacco..... Nel settore dell'Ariete avevano agito, al seguito dei guastatori, un battaglione dell'8° reggimento bersaglieri rinforzato dalla 2^a/VIII° (Ten. Boggia) ed un btg. del 65° rgt.f. Trieste rinforzato dalla 1^a/IX° (Ten. Roberti)..... L'attacco inizialmente si arrestava per la accanita reazione delle armi anticarro.... Alle ore 0730, le unità, sfruttando un'altra breccia, proseguivano l'azione piombando alle spalle dei fortini 50 e 53..... Alla sera del 20, l'attacco sostava sullo allineamento Tobruch - Forte Solaro - Forte Pilastrino..... Due terzi del campo trincerato erano nelle nostre mani..... All'alba del 21, come da ordini ricevuti, a livello divisionale venivano costituite due colonne miste: una composta dell'8° rgt.b. e due compagnie carri M13 (Ten. Boggia e Ten. Fassone - 2^a - 3^a/VIII°) un gruppo da 75/27 al comando del Ten.Col. Gherardini, comandante l'8° rgt.b., col compito di aggiramento da nord delle posizioni nemiche della cintura e piombare alle spalle dei sud - africani di Ras el Madauer; l'altra, composta da un btg. del 65° rgt.f. Trieste, una compagnia carri (Ten. Moscatelli), un gruppo da 75/27 a disposizione del Comando Divisione, per eliminare residue resistenze e rastrellare la zona sud - est di Bir esse Sciause. "

"Alle ore 1330, la colonna Gherardini, raggiunta e superata la zona di Bir el Charmusa, dopo aver catturato oltre 700 prigionieri e materiali d'ogni genere, praticato un varco in un campo minato, dirige verso Ras el Madanar.....
Alle ore 1705, la colonna stessa, raggiunti e si dispone a rientrare nella zona di Bir es-Scefsciaf.....
Il giorno 21, la piazzaforte di Tobruch si arrendeva consegnando nelle mani dei vincitori un enorme bottino.....
La resa di Tobruch coronava, con la vittoria, l'aspra battaglia di Ain el Gazala, cominciata il 26 maggio e terminata il 21 giugno 1942....."

Dal 22 al 30 giugno ha luogo l'inseguimento del nemico.

Le unità, sempre sottoposte ad attacchi sui fianchi e sul tergo, e ad incessanti bombardamenti di artiglieria e della R.A.F. si stanno esaurendo man mano che avanzano verso Alessandria.

Lo slancio offensivo si esaurisce all'altezza di El Alamein.

L'Ariete, in questo momento, dispone di 6 carri M13/40 al comando del Ten. D'Anna della 2^a/VIII^o battaglione carri.

El Alamein! Località costituita da un minuscolo gruppo di case e da una piccolissima stazione ferroviaria.

In arabo vuol dire "due bandiere" e, per un fatale destino, oggi, in questa località, si vengono a contrapporre le due bandiere di un mondo in lotta. Una sfida colossale, il cui risultato, si sarebbe dimostrato determinante per la fine del secondo conflitto mondiale.

Il 1^o luglio 1943, alle ore 0300, le forze residue dell'Ariete iniziano l'attacco alle posizioni difensive inglesi di El Alamein.

Nel pomeriggio, i reparti superano Sanyet el Miteiryia e si avvicinano alla zona di Alam el Dihmaniya.

Il nemico oppone reazioni vivacissime agli attacchi delle nostre unità, che non riescono a progredire se non molto lentamente.

A tarda sera, gli obiettivi più importanti non sono stati raggiunti.

La sera del 2 luglio i reparti risultano attestati sulle linee: crocicchio Qattara Boring Works - alture di El Ruweisat - depressione di El Mirer, da cui, il mattino del fatidico 3 luglio 1942, riprendono l'avanzata incontrando sempre notevoli resistenze sia da parte delle truppe direttamente contrapposte, sia da parte dell'artiglieria e dell'aviazione inglese.

Ciò che rimane dell'Ariete, il mattino del 3, raggiunto le posizioni di Deep Well, non riesce a conseguire gli obiettivi assegnati, anche a causa del ritardato arrivo della Trieste fortemente impegnata dall'avversario.

Alle ore 0930, in località Alam Nayil, i reparti esausti della Ariete si trovano circondati da forze quaduple nemiche.

Queste scarse unità devono fronteggiare un poderoso attacco concentrico. I nostri carri, 6 M13/40 al comando del Ten. Del Rio, resistono nonostante vengano maciullati.

Questo inferno dura 10 ore, ed è così sintetizzato nel "Taccuino di guerra":

"ZONA SUD EL ALAMEIN - 3 LUGLIO 1942

Nella notte la Divisione ha assunto il previsto schieramento.....
Compito dei carri - 7 in tutto, in una compagnia di formazione al comando del Ten. Francesco Fassone (3^a/VIII^a) - è di appoggiare l'azione di fuoco dei bersaglieri.... contenendo eventuali attacchi di mezzi corazzati nemici.....
Qualora le nostre possibilità di resistenza fossero insufficienti - i carri debbono consentire il graduale ed ordinato ripiegamento dei bersaglieri.....
Alle spalle, infatti, dello schieramento divisionale la natura del terreno consente una difesa naturale..... Trattasi di un movimento fittizio che si ripromette di mettere sullo stato d'allarme il nemico e di invitarlo ad uscire dalle sue posizioni..... Infatti, verso le 0430, si pronuncia un violento fuoco di artiglieria da est, da sud e da ovest che fa pensare ad un attacco. Sulla sinistra"

"stra vengono osservati 15 carri nemici e circa 80 automezzi in sosta. Nostri decisi tiri di contro batteria non fanno desistere l'avversario dal suo tentativo e, verso le 0800, la sua potente azione di fuoco è talmente efficace che vengono centrate alcune nostre batterie..... Alle ore 1000, il nemico, sferra il previsto attacco sul fronte sud con le forze di fanteria, appoggiato da nutrito fuoco di artiglieria da ogni direzione..... Inizia il ripiegamento della Divisione, protetto dai 7 carri che, manovrando in direzione nord - nord est, contengono meravigliosamente la pressione avversaria. Seppure la manovra sia stata prevista, il sacrificio della Divisione, in uomini e materiali, risulta enorme..... Dei 7 carri, due sono rimasti immobilizzati sul terreno..... L'Ariete ha ancora una volta dimostrato compattezza superba e capacità combattive, spinte fino all'estremo sacrificio..... Le forze superstiti, 5 carri ed una sezione da 90/73, passano alle dipendenze tattiche della 15^a tedesca..... Alle 1400 si trovano nella posizione assegnata. Il compito dei carri è di sostenere ed accompagnare un attacco delle fanterie tedesche che avrà luogo alle 1430.... Infatti i fanti tedeschi muovono all'ora stabilita.... i nostri carri adempiono superbamente al loro compito..... L'azione che si è svolta sotto intenso fuoco d'artiglieria e di armi anticarro, ci costa la perdita di un Ufficiale, Ten. del Rio Alessandro, comandante del plotone di formazione, che cade in combattimento, e di tre carristi rimasti feriti....."

Con l'inizio della prima delle battaglie combattute ad El Alamein, termina la vita breve ma ricca di episodi individuali e collettivi dell'VIII^o battaglione carri L.15/40.

PARTE SECONDA - LA RICOSTITUZIONE

L'armistizio del settembre del 1943 segna ufficialmente la fine delle truppe corazzate in Italia.

Nel successivo periodo 1945 - 46, in virtù dell'attiva partecipazione delle Forze Armate alla Guerra di Liberazione, vengono costituite delle unità carri presso alcuni Comandi Militari, mentre l'approvvigionamento dei mezzi corazzati, iniziato verso la fine del '46, prosegue per tutto l'anno successivo.

In questo periodo lo SME provvede alla costituzione di un nucleo di Quadri, Ufficiali e Sottufficiali, gran parte reduci, che da vita, nel settembre del '47, in Roma, presso il Forte Tiburtino, alla Scuola di Carriamo, che viene ufficialmente costituita il 1° ottobre.

Con la ratifica del trattato di pace, nel marzo del '48, viene costituito il I° battaglione carristi con sede in Casarsa della Delizia, e, nel giugno dello stesso anno, il II° battaglione con sede in Roma.

Il 1° luglio, lo SME costituisce in Roma il Comando della Brigata Corazzata "Ariete" ed il 10 dello stesso mese, il Comando del 1° Reggimento carristi che, incorporato il II° btg., e, dislocato inizialmente nella Caserma di Pietralata, nel settembre del '48, passa alle dipendenze dell'Ariete, il cui Comando viene trasferito in Pordenone il 1° dicembre dello stesso anno.

Nel frattempo, il 1° rgt. carristi, cambiata la numerazione il 1° aprile del 1949, in 132°, da Roma assume, il 28 aprile, la sede di Aviano, incorporando anche il I° btg., embrione del futuro "ottavo", che da Casarsa viene trasferito nella sede di Aviano il 28 aprile del '50.

La presentazione ufficiale dell' "Ariete", e quindi anche del battaglione, avviene il 25 luglio 1949 nella piana della Comina, alle porte di Pordenone, durante la quale il Ministro della Dife

sa, consegna la Bandiera di Guerra ai reggimenti, decorandoli di Medaglia d'Oro al Valore Militare per le imprese in terra d'Africa durante la seconda guerra mondiale.

In questo periodo i reparti carristi dispongono dei seguenti mezzi, ceduti dagli Alleati: carri Stuart, Sherman M4, cacciacarri M10, half-track, autoblindo Staghound e Grayhound.

Verso la fine del 1951 e l'inizio del '52, abolite le restrizioni del trattato di pace per effetto della conclusione del Patto Atlantico, vengono approvvigionati dagli Stati Uniti 800 carri, tra M26 ed M47 Patton con bocca da fuoco da 90/50, che sostituiscono gli ormai logori carri Sherman.

Il 1° ottobre 1952, la Brigata Corazzata "Ariete" viene trasformata in Divisione,

Nei mesi di novembre e dicembre '52, il I° battaglione carristi riceve i nuovi carri M47 Patton, e le sue compagnie vengono ordinate su carri monocalibro 90/50, assumendo l'organico: carro comandante di compagnia e 3 plotoni carri di 5 carri.

Nel 1954, a livello reggimento, vengono assegnati i carri recupero M74, mentre nel '56, nell'ambito del riordinamento delle unità, viene abolita la Compagnia Rifornimento e Trasporti regimentale, le cui funzioni sono svolte in futuro dalla Compagnia Comando e Servizi del battaglione.

Il 5 gennaio 1959, il I° reggimento carristi assume la denominazione di 132° reggimento carri, ed il 1° febbraio, i battaglioni la nuova numerazione romana: il I° diventa VII° battaglione carri M47.

Il 16 settembre 1961, con lo scioglimento dell'Officina Leggera regimentale, viene costituita l'Officina Leggera tipo "C" del battaglione che viene ad assumere una fisionomia più autonoma rispetto quella del passato.

Mentre l' "Ariete" assume la fisionomia di Divisione Standard NATO, ordinata su due Brigate corazzate ed una meccanizzata ognuna

con reggimenti plurispecialità, il 6 luglio 1963, in seguito al nuovo ordinamento del reggimento, il battaglione assume la denominazione di VIII°.

In quest'anno partecipa, nel periodo 13 ottobre - 2 novembre, con personale e mezzi alle operazioni di soccorso in Val di Piave ed in zona Cimolais, in seguito alla sciagura nazionale del Vajont.

Nel periodo settembre - ottobre '66, l'VIII° battaglione, nello ambito dell'opera di ammodernamento delle FF.AA., riceve 16 carri M60 A1 con bocca da fuoco da 105/51, che vengono distribuiti nel numero di 5 per ogni compagnia carri, che, per qualche anno, avrà un ordinamento con mezzi pluricalibro.

Nelle giornate del 3 e 4 novembre del 1966, il battaglione partecipa alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da alluvione nelle zone di Pordenone, Motta di Livenza, Prata di Pordenone ed Oderzo.

Il 1° ottobre 1968, a seguito dello scioglimento dei Comandi delle Brigate, il reggimento passa alle dirette dipendenze della Divisione.

Nei primi mesi del 1970 il battaglione, finalmente, riceve i nuovi carri M60 A1, a completamento della prima fornitura USA. Da questo momento l'VIII° battaglione è ordinato su carri monocalibro.

Il 1° novembre 1975, il 132° reggimento carri viene sciolto, ed al suo posto viene costituita la 132ª Brigata Corazzata "Manin".

Il Messaggero Veneto scrive:

"COSTITUIRE LA MANIN E LA GARIBOLDI NUOVE BRIGATE DELLA DIVISIONE ARIETE.

..... Ad Aviano, presenti le autorità civili e militari, il Col. Antonio Viesti, ultimo comandante del 132° carri, ha raccontato la storia del reggimento che, costituito nel 1941, si rese leggendario per i combattimenti nel deserto libico. Alla cerimonia per lo scioglimento del 132° è

" seguita quella per la costituzione della brigata che sarà comandata dal Generale Giovanni Riffero, mentre il Col. Viesti assumerà l'incarico di vice comandante.... Al termine delle cerimonie, il Gen. Nicola Chiari, comandante dell'Ariete, ha posto in rilievo il significato dell'avvenimento nel quadro del processo di rinnovamento dell'Esercito, "che vuol significare - ha detto - rinnovamento e potenziamento qualitativo delle FF.AA..... Dispiace, sotto il profilo sentimentale che i gloriosi reggimenti come l'8° ed il 132° debbano cessare di vivere; tuttavia conforta la certezza che le tradizioni dei reggimenti, anziché costituire parole di retorica, ricevano vigore ed alto significato dalle nuove unità, più idonee a far fronte ai compiti ricevuti per la difesa del territorio nazionale."....."

Nella stessa cerimonia, l'VIII° battaglione assume la nuova denominazione di 8° Battaglione Carri "M.O. Secchiaroli". Ad esso viene assegnata la bandiera gloriosa del 132° reggimento carri, che da questo momento è conservata gelosamente assieme alle tradizioni di fedeltà alle Istituzioni e di dedizione alla Patria, vivificate nell'adempimento dei doveri imposti dalla Costituzione. Il comandante del battaglione, Ten. Col. Agostino Felli, stigmatizza l'avvenimento con il seguente supplemento all'ordine del giorno n. 1 del 2 novembre 1975:

"Ufficiali, Sottufficiali, graduati e cozzati dell'8° btg. cr. "M.O. Secchiaroli"! Stiamo vivendo una giornata storica della vita del battaglione. I nostri cuori si riempiono di orgoglio e di gioia nel ricevere il patrimonio di gloriose tradizioni, costruito, in pace ed in guerra, con il sacrificio ed il consapevole impegno di dedizione di tutti i carristi che hanno militato sotto la bandiera del 132° reggimento carri. L'8° btg. cr. riceve oggi, la responsabilità di custodire con la bandiera, e di perpetuare nel tempo e negli animi dei suoi uomini, i valori immortali dell'ano"

"re per la Patria, dallo spirito di sacrificio, dell'onore militare.

Carriisti, vedo brillare nei vostri occhi la sana coscienza dei cittadini migliori, so che l'immensa eredità spirituale che oggi riceviamo non solo sarà fatta nostra ma agirà come elemento catalizzatore dei nostri sforzi per migliorarci.

Giovani carriisti, guardate alla nostra bandiera, simbolo della Patria, con fierezza, appoggiatevi a tutto che essa rappresenta per fortificare il vostro spirito e prepararvi a divenire punti fermi della società nazionale alla ricerca di un sempre più giusto equilibrio interno e di un più profondo inserimento nella comunità nazionale. Alla 132^a Brigata Corazzata "Manin" ed ai confratelli del 10° btg. cr. "M.O. Bruno" e 27° btg. b. "Jamiano" il nostro fervido augurio di fulgide glorie.

Ufficiali, Sottufficiali, graduati e carriisti uniamoci a tutti i commilitoni che oggi rappresentiamo nel lanciare il nostro "Viva la bandiera del 132° reggimento carri, Viva l'8° battaglione carri "M.O. Secchiaroli"! "

E' trascorso poco tempo dal giorno della sua costituzione come Corpo, che l'8° battaglione carri "M.O. Secchiaroli" si trova impegnato con Personale e mezzi nelle operazioni di soccorso alle popolazioni friulane e carniche colpite dal sisma del 6 maggio 1976.

L'8° btg.cr. "M.O. Secchiaroli", nel quadro dell'organizzazione della Divisione corazzata Ariete, è stato impegnato dal giorno 7 fino al termine dell'esigenza sia nelle operazioni di soccorso immediato sia in quelle per la "sopravvivenza" delle popolazioni dei Comuni di Tramonti di Sopra e di Sotto, impiegando in media giornaliera 5 Ufficiali, 10 Sottufficiali, 50 corazzati oltre a n.3 AR e 5 ACM, con turni trimestrali.

Di questo periodo riporto alcune testimonianze che attestano la instancabile attività svolta dai corazzati del battaglione.

Don Pietro Cesco, parroco di Tramonti di Sotto scrive:

" IL RINGRAZIAMENTO DELLA VAL TRAMONTINA
AI SOLDATI DELLA BRIGATA MANIN

Giovedì 6 maggio, sera: una sera come tut

""te le altre qui a Tramonti, il paese è tranquillo, la giornata è finita, la gente si ritira nelle proprie case, pochi clienti nei bar, le strade quasi deserte. Alle 21 circa, i vetri tremano, alcuni oggetti cadono per terra, i muri barcollano, non servono tante parole per spiegarle, ne basta una: il terremoto.....

..... Pochi secondi sono bastati per distruggere la serenità e la tranquillità di Tramonti. La notte trascorre in bianco, l'attesa delle luci del giorno è snervante..... Finalmente verso le 5, l'alba... volti segnati dalla stanchezza, dalla paura; strade rese impraticabili.....

.....Si viene a conoscere l'entità dei danni provocati dal sisma. Finalmente nella mattinata arrivano i soccorsi: sono automezzi dell'Esercito. La gente si rassicura: ci vengono ad aiutare.....

Iniziano i lavori di soccorso, i militari piantano le tende e ne distribuiscono alla popolazione, si comincia lentamente ad uscire dallo stato di trauma provocato dal terremoto.

I corazzati della Manin si danno da fare, collaborano con gli uomini, le donne, i giovani del paese, infondendo a tutti, con il loro slancio individuale, la convinzione che è possibile farcela.....

Lavorano per garantire i servizi più urgenti servizio mensa, posto tenda per tutti, docce e servizi igienici.....

Altre successive scosse ricreano il clima di quel triste giovedì sera, ma ormai la situazione è diversa: la presenza dei giovani carristi rende meno drammatiche le giornate successive e le difficoltà di ogni momento.....

Comincia la fase del dopo terremoto, inizia il sopraluogo per le abitazioni da abbattere, la gente si sistema nei nuclei di tende, le abitazioni vengono sgomberate ..

..... ognuno cerca di recuperare oggetti cari che forse non riusciranno più a ricostruire la storia di Tramonti sempre segnata dalla ristrettezza, dalla fatica e dal duro lavoro.....

"Il voler scrivere ciò che è accaduto in questi giorni è lungo e difficile ed io, in questo momento, vorrei soffermarmi ad analizzare l'effettivo aiuto che ci è stato fornito particolarmente dai militari. Dopo aver già in grandi linee delineato il materiale di soccorso offertoci, vorrei dire che il nostro rapporto con i militari ha avuto ed ha tutt'ora queste caratteristiche: collaborazione reciproca per una migliore organizzazione del soccorso e disponibilità della maggior parte della popolazione a prestare aiuti in varie forme. Un particolare rilievo darei al rapporto che si è instaurato fra noi ed i militari; al di là della divisa con le stellette, in tanti di loro abbiamo visto il giovane, l'uomo, l'amico che con disponibilità e volontà, dà una mano ad un'altro amico che ha bisogno.

Ai corazzati della Manin la testimonianza della nostra ammirazione per il senso di ordine, di sollecitudine e di serenità che hanno dimostrato di possedere ed hanno infuso nei cuori dei nostri stupendi valligiani. "

Italo Cataruzza nel quotidiano "IL GAZZETTINO" scrive:

"... Un impegno ammirevole quello delle FF.AA., un'efficienza operativa apprezzata dai sinistrati, i protagonisti in prima persona di questa tragica vicenda.... Certo, ci sono state lamentele per le tende, che giungono da magazzini lontani, comunque non si prevedeva ne fossero necessarie in così grande quantità: ogni notte il numero degli ospiti degli attendamenti è in aumento, non solo nei comuni maggiormente colpiti, ma anche in quelli di pianura, perchè le scosse continuano e la paura permane in tutti....."

Lanfranco Ponziani "IL MESSAGGERO":

"....Fatto è che, nell'emergenza attuale, la divisa cambia colore e significato, fino a diventare un confortante punto di riferimento. E lo conferma per l'ennesima volta Grazia Pozzini, giovane maestra della scuola di campo: "I soldati sgobbano, sgobbano e non sono mai stanchi. Per recu

"perare cose di poco conto vanno ad infilarsi in case che rischiano di crollare da un momento all'altro, e sono gli stessi proprietari a tentare di trattenerli, perchè non vale la pena di sporsi a tanto pericolo. Ma noi ci preoccupiamo del dopo domani, di quando cioè l'Ariete non ci sarà più e restaremo soli con i nostri quattro muri diroccati....."

"IL MESSAGGERO VENETO":

"La D. Ariete, che già nella notte fra il 6 ed il 7 maggio aveva prestato soccorso, ha continuato in questi giorni la propria opera in aiuto alle popolazioni colpite dalla scossa tellurica..... Attualmente 3000 militari assistono 15 Comuni della Provincia di Pordenone..... Nella sola giornata di ieri con 66 cucine da campo sono stati distribuiti 25.000 pasti..... Numerose le tendopoli organizzate e gestite dall'Ariete, sia in provincia di Pordenone sia in provincia di Udine..... Queste tendopoli sono state organizzate in maniera che le persone ospitate possano trovare, nei limiti della situazione contingente, quanto loro può servire in attesa della ricostruzione o della sistemazione delle case andate distrutte o che sono state lesionate. Sono infatti stati impiantati servizi igienici, messi in funzione i posti ristoro e di distribuzione viveri, posti di raccolta di materiale di scarico, i nuclei sanitari ed anche alcuni bagni campali. Le tendopoli sono sorvegliate e gestite dai militari, tuttavia la sovrintendenza è stata lasciata agli amministratori locali, cui è devoluto anche le indicazioni dei criteri da seguire per la distribuzione dei viveri e dei materiali di soccorso. Ogni Sindaco è stato inoltre affiancato da un Ufficiale incaricato di soddisfare le richieste..... Inoltre i militari della provincia di Pordenone provvedono a ricevere, trasportare, immagazzinare, gestire e smistare ogni genere di materiale, con il trasporto aereo e con le autocolonne, in arrivo da tutta Italia e dai Paesi Esteri, attenendosi sempre alle disposizioni impartite dal Commissario Governativo Zamberletti. "

Questa breve cronistoria termina con l'ultima Festa di Corpo, in ordine di esecuzione, svolta il 29 maggio 1983, in quanto con essa si è avuto il 2° Raduno Nazionale dei Reduci dello VIII° btg. carri M13/40, quale anello d'unione fra la prima e la seconda parte del testo, simbolo di una catena che mai si spezzerà in quanto fonda la sua forza di coesione sugli intramontabili principi dell'onore, del dovere e della fedeltà fino al massimo sacrificio.

A questa cerimonia, semplice nello svolgimento, ma densa di alti valori spirituali, i "vecchi" dell'VIII° btg. carri M13/40 hanno costituito un tutt'uno con i "giovani" dell'8° btg. cr. "M.O. Secchiaroli" di fronte alla gloriosa e decorata bandiera del "vecchio" 132° reggimento carri, ora ereditata dal battaglione.

Il Comandante dell'8° battaglione, nella sua allocuzione dice:

"Ufficiali, Sottufficiali e carristi dell'8° battaglione! Celebriamo oggi, alla presenza del Comandante della Divisione "Ariete", di autorità civili, di molte associazioni carristi provenienti da ogni parte d'Italia, una ricorrenza che nelle tradizioni di questa caserma ha rappresentato da sempre motivo d'orgoglio.....

..... Questa cerimonia è resa più significativa, più palpitante, più viva, per la presenza qui fra noi, di coloro che scriveranno materialmente quel giorno la gloriosa pagina di storia carrista che ci apprestiamo a celebrare.

Eccoli alla mia sinistra, giovani militari alle armi!

Osservateli con animo grato e con ammirazione!

Il destino ha voluto che ritornassero fra i loro cari.

Hanno lasciato - purtroppo - sulla infuocata sabbia africana, decine e decine di corpi dei loro commilitoni a cui va adesso il nostro commosso e riverente pensiero. " "

"Easi sono coloro che raccolsero l'ultimo anelito di vita del nostro eroe Giovanni Secchiaroli e che gli promisero, guardandolo negli occhi ardenti che ormai si spegnevano, che il suo olocausto non sarebbe stato vano, ma sarebbe servito da sprone per le loro gesta future.

Costoro ci hanno consegnato un testimone, un testimone intriso di sangue e fasciato dal Tricolore: è il testimone dell'amor di Patria, dell'abnegazione, del senso del dovere e dell'onestà.

Ebbene, noi custodiremo gelosamente questo testimone e ci impegneremo di portarlo avanti, sempre avanti, con il loro stesso indomito spirito carrista, per consegnarlo con entusiasmo, speranza e sentita convinzione, alle generazioni più giovani.

.....

La battaglia di Rughet el Atasc - Bir Hacheim è stata UNA delle numerose tappe percorse dall'VIII° btg. carri M13/40: Bir el Gobi, Sidi Rezegh, Ain el Gazala, el Alamein sono ormai nomi passati alla storia che ricordano l'eroismo dei carristi; in riconoscimento delle grandi prove di valore fornite viene conferita alla Bandiera del 132° rgt., ora custodita dal nostro btg., la più alta decorazione al Valore Militare: la Medaglia d'Oro.

In oltre 30 anni di vita in questa caserma, il battaglione ha formati migliaia di Quadri, decine di migliaia di carristi di leva, ora sparsi in tutta la Penisola; ad ognuno di essi ha dato un messaggio di dedizione ed un'impronta di fierezza.....

.....

Filastri del nostro operare sono stati: la reciproca fiducia, la risposta immediata ed efficace nelle prove più impegnative, la certezza di operare per il bene, la predisposizione di ognuno a dare tutto sé stesso.

L'esempio morale che i reduci carristi ci hanno dato, tutto il patrimonio di valori sono un testamento che noi abbiamo acquisito.

"Tutto ciò che è stato, continuerà a vivere, ad alimentarsi in noi, per trovare la forza e la volontà nel quotidiano e difficile assolvimento del nostro dovere e nel raggiungimento di nuovi traguardi e nuove affermazioni.

VIVA L'8° BATTAGLIONE CARRI! "

Villaggio BERCA

1941 SINEL LAGSA (più tardi)

trasferimento a SIA HACHA

trasferimento a SIA HACHA

LE TAPPE IN GUERRA DELL'VIII° BATTAGLIONE CARMI M13/40

1936.....	ROMA
settembre 1940.....	PARMA
aprile 1941.....	TRIPOLI
19.4.41.....	MISURATA
30.4 - 2.5.1941.....	località fra SOLLUCH ed AGEDABIA
2° decade maggio 1941.....	EL ADEM
giugno 1941.....	AIN EL GAZALA - BIR EL AIANA
9.6.41.....	est TOBRUCH
15.6.41.....	est EL ADEM
luglio 1941.....	Villaggio BERTA
primi settembre 1941.....	ELNET LAGSA (pista Berta-el Mechili)
2 .10.41.....	trasferimento a BIR HACHEIM
9-10.10.1941.....	trasferimento a BIR EL GOBI
13.10.1941.....	BIR EL GOBI
19 NOVEMBRE 1941.....	BATTAGLIA DI BIR EL GOBI
23.11.1941.....	movimento Bir el Gobi - GAMBUT
24 NOVEMBRE 1941.....	COMBATTIMENTO DI BIR BU CREMISA
25 NOVEMBRE 1941.....	COMBATTIMENTO DI TAIED EL ESEM
26.11.41.....	BIR EL GHIRBA
27.11.41.....	Movimento verso SIDI REZEGH
28.11.41.....	quota 206 di BIR GRASA
29.11.41.....	zona GABR EL ADRID, ciglione sovra stante Trigh Capuzzo
30.11 - 2.12.41.....	quota 175 costone di SIDI REZEGH (SoefSciuf di Sidi Rezegh)
6.12.1941.....	ripiegamento di EL ADEM
7.12.41.....	BIR EL GOBI - ripiegamento in zona HAGFET - SCIAABAN - HAGFET EN NOZA
8 - 9.12 41.....	pista per ACROMA fra EL ADEM ed il quadrivio TRIGH CAPUZZO
10.12.41.....	HU ALLUSC - MTEIFEL-EL CHEBIR
11 - 12.12.41.....	GARS EL REGHEM
13-14-15 DICEMBRE 1941.....	BATTAGLIA DI AIN EL GAZALA (q.204)
17-18.12.41.....	ripiegamento su EL MECHILI
21.12.41.....	pressi di BARCE (imbocco pista di EL ABIAR)
22.12.41.....	partenza per BENGASI
23.12.41.....	KM. 47 nord AGEDABIA
24.12.41.....	ripiegamento su AGEDABIA
25.12.41.....	sud KM. 18

6.1.1942..... movimento per MARSA EL BREGA
8.1. 42..... movimento verso EL AGHEILA
9.1. 42..... MAATEN EL GIOFER (ciglione dello
uadi el Faregh)
19 - 20.1.42..... KM. 15 est AGHEILA (SIDI HMUDA)
21.1.42..... movimento da MARSA EL BREGA a BIR
BILAL
22.1.42..... movimento per AGEDABIA
24.1.42..... GIOP EL MATAAR
25.1.42..... ANTELAT
27.1.42..... movimento verso SOLIUCH
28 GENNAIO 1942..... COMBATTIMENTO DI SCELEIDIMA
29 GENNAIO 1942..... COMBATTIMENTO DI CHEMINES
30.1.42..... COEFIA
31.1 - 5.2.42..... zona tra EL REMIMA e SCELEIDIMA
6.2.42..... movimento verso EL MECHILI
9.2.42..... EL MECHILI
14.2.42..... zona GARIET MERIEM (Segnali Nord)
15.2.42..... SEGNALI NORD
6.4.42..... EL CHERIMA
26.5.42..... SEGNALI NORD
27 MAGGIO 1942..... BATTAGLIA DI RUGHET EL ATASC
(BRI HACHEIM)
28.5.42..... BIR EL MARMAT
29.5.42..... movimento verso TRIGH CAPUZZO
ore 1100..... DAHAR EL ASLAGH
ore 1600..... HAGIAS ES SIDRA
30 MAGGIO 1942..... COMBATTIMENTO DI GOT EL UALEB
31.5 - 4.6.42..... zona quadrivio di BIR ASLAGH
5 - 6 GIUGNO 1942..... COMBATTIMENTO DI KNIGHTS BRIDGE
7.6.42..... quadrivio TRIGH CAPUZZO - TRIGH
HACHEIM
8 - 11.6.42..... BIR HACHEIM
pomeriggio..... q.158 zona MARABUTTO est TRIGH
HACHEIM
16.6.42..... est AIN EL GAZALA
17.6.42..... dislocazione compagnia:
- MARABUTTO NEZA EL CHEDEEL GARBI
- nord-est q.186
- q.188 pista EL ADEM - BIR EL GOBI
20 - 21 GIUGNO 1942..... BATTAGLIA DI TOBRUCH
COMBATTIMENTO DI BIR BU CREMISA
COMBATTIMENTO DI HAS EL MDAUAR
25.6.42..... sud BIR SIDI ALI
27.6.42..... MARSA MATRUH
29.6.42..... 50 KM. sud EL DADA
1°.7.42..... DEIR EL SHEIN
3 LUGLIO 1942..... 1° BATTAGLIA DI EL ALAMEIN
COMBATTIMENTO DI ALAM NAYIL

I superstiti verranno inviati in località DEIR EL DHIB per la ricostituzione dei reparti X° - XI° - XII° btg. cr.

I COMANDANTI DEL BATTAGLIONE

nominativo del reggimento	numero distintivo del battaglione /sede	nominativi dei comandanti del battaglione	periodo di comando
32° rgt.car. 132° rgt.car.	VIII° btg.cr.M13/40	Magg. Nicola RIZZI Ten.Col. Enrico MARETTI Cap. Errado CASALE de BUSTIS	1941 1941 1941 - 1942
I° rgt.car. del la B.cor. Ariete (10.7.48) 132° rgt.cr. Ariete (1.4.49)	I° btg.cr. (Casarsa) I° btg.cr.(Aviano)	Ten.Col. Carlo PICCARDO Magg. Goffredo FIORE Magg. Aldo RISCITA RISCITA Ten.Col. Francesco ANDREANI Magg. Armando LIGUORI Ten.Col. Vittorio LA ROSA Magg. M.O. Marcello FLORIANI Magg. Giovanni DE GRASSI Magg. Emerico ZENARI	1948 - 1949 1949 - 1950 1950 - 1951 1951 - 1953 1953 - 1954 1954 - 1955 1955 - 1956 1956 - 1957 1957 - 1959
132° rgt.cr. (5.1.59)	VII° btg.cr.(1.2.59)	Magg. Roberto PELLONI Magg. Antonio PAGLIUCA Magg. Roberto PELLONI Magg. Ernesto COCCO Magg. Salvatore FURNARI	29.1-12.3.'59 1959 - 1960 1960 - 1961 1961 - 1962 1962 - 1963

nominativo del reggimento	numero distintivo del battaglione/sede	nominativi dei comandanti del battaglione	periodo di comando
132° rgt.cr.	VIII° btg.cr. M47 (6.7.63)	Ten.Col. Ciro GIORDANO Ten.Col. Nicola PAOLINI Ten.Col. Alessandro DE NARDI Ten.Col. Alfredo ORSINI Ten.Col. Camillo DI NISIO Ten.Col. Gianfranco PERANI Ten.Col. Ciro PUOTI Ten.Col. Agostino FELLI	1963 - 1965 1965 - 1966 1966 1966 - 1967 1967 - 1969 1969 - 1972 1972 - 1975 1975
132° B. cor MANIN (1.11.1975)	8° Battaglione carri "M.O. SECCHIAROLI" (1.11.75)	Ten.Col. Agostino FELLI Ten.Col. Cesare PUCCI Ten.Col. Mario VENTRUTO Ten.Col. Giuseppe MARUOTTI Ten.Col. Alfio CHISARI	1975 - 1976 1976 - 1977 1977 - 1979 1979 - 1981 1981 - 1983

IL MEDAGLIERE DELL' VIII° BTG. C.R. N° 13/40

Medaglia d'Oro al Valore Militare.....	1
Medaglie d'Argento al Valore Militare.....	34
Medaglie di Bronzo al Valore Militare.....	36
Croci di Guerra al Valore Militare.....	33

Tali dati non sono completi in quanto molti dei caduti, facenti parte del battaglione, provenivano da altri reparti, pertanto nella motivazione viene riportato il reparto di provenienza.

1. MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Caporale carrista Giovanni Secchiaroli, nato a Ripe (AN) nel 1923, arruolatosi a 17 anni, nell'ottobre del 1940 in qualità di aspirante meccanico aggiustatore nel 1° Centro Automobilistico di Torino, nel febbraio del 1941, ottiene la qualifica di specializzato e viene trasferito al 33° rgt.f. carristi con sede in Parma. Nell'aprile dello stesso anno viene destinato al 132° rgt.f. carristi della D.cor. Ariete, e trasferito col reggimento in A.S.. Assegnato alla 1ª/VIII° btg.cr. M 13/40, partecipa alla 1ª offensiva italo-tedesca. Nel febbraio 1942 viene promosso al grado di caporale e partecipa alla 2ª controffensiva, immolando la sua giovane vita il 27 maggio a Bir Hacheim. Per l'eroico comportamento ottiene la massima decorazione alla memoria con la seguente motivazione:

"Mitragliere di carro M13, già distintosi in numerosi combattimenti per audacia e sereno sprezzo del pericolo, durante un attacco a munitissima posizione nemica, pur essendo ferito ed unico vivente a bordo, continuava a far fuoco dal carro immobilizzato sulle vicinissime posizioni nemiche, finchè un nuovo colpo di anticarro non lo feriva a morte. Raccolto in fin di vita, mentre ancora saldamente stringeva le mitragliatrici roventi, rifiutava di essere trasportato ad un ospedaletto da campo e, con un ultimo anelito di vita, riusciva ad esprimere al comandante della divisione che visitava i feriti, la gioia di avere dato se stesso alla Patria, e la certezza incrollabile della vittoria delle nostre armi. Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942 ""

2. MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALORE MILITARE

AIROLI Antonio	DERIU Luigi
ARBIZZANI Bruno	DI LENNA Ermanno
BENNI Mario	GHERARDUCCI Luigi
BERTOLOTTO Giuseppe	GIRARDI Michele
BIANCHI Franco	LANCIA Piero Luigi
BIANCHI Rino	LASAGNA Giovanni
BRASCHI Adelfio	LOIODICE Luigi
BRUNO Claudio	MELONI Sebastiano
CAMPANARI Romano	MIGLIAVACCA Pietro
CASALE DE BUSTIS Corrado	MORELLI Alfredo
CORRADINI Pietro	MUCCHI Augusto
CUTTONARO Giuseppe	PANATTONI Romolo
DALL'AGLIO Carlo	PECORARI Pietro
D'ANNA Emiliano	PIRRO Giuseppe
DASSI Giulio	ROSELLI Roberto
DELLA TANA Dante	SERRA Enrico
DEL RIO Alessandro	VALACCHI Nereo

3. MEDAGLIE DI BRONZO AL VALORE MILITARE

ASSANTE Andrea	LA NOCE Francesco
BALDI Agostino	LAZZARI Gianfranco
BOGGIA Nicola	MOREDDU Antonio
BOLCHINI Mario	MORONESI Fausto
BOLOGNESI Cesare	MUZZUPAPA Franco
BOSSI Baldassarre	ORLANDI Giuseppe
CAMPANARI Romano	PIRRONE Giovanni
CAPRARA Giuseppe	QUATTRINI Ezio
CASALE DE BUSTIS Corrado	ROCCA Enrico
CECCOLI Nello	ROSA Giovanni
COLOMBO Napoleone	SCARDIGLI Domenico
D'ADDIO Francesco	TISO Carlo
DE SIMONE Arturo	TEGON Mario
DETTORI Gavino	TRENCHI Nereo
DI MITRI Rocco	TRENTIN Oreste
DONNICI Cataldo	TRIMARCHI Gaetano
GABELLI Renato	VERGA Giovanni Battista
IGNAZI Dante	ZANOTTI Giuseppe

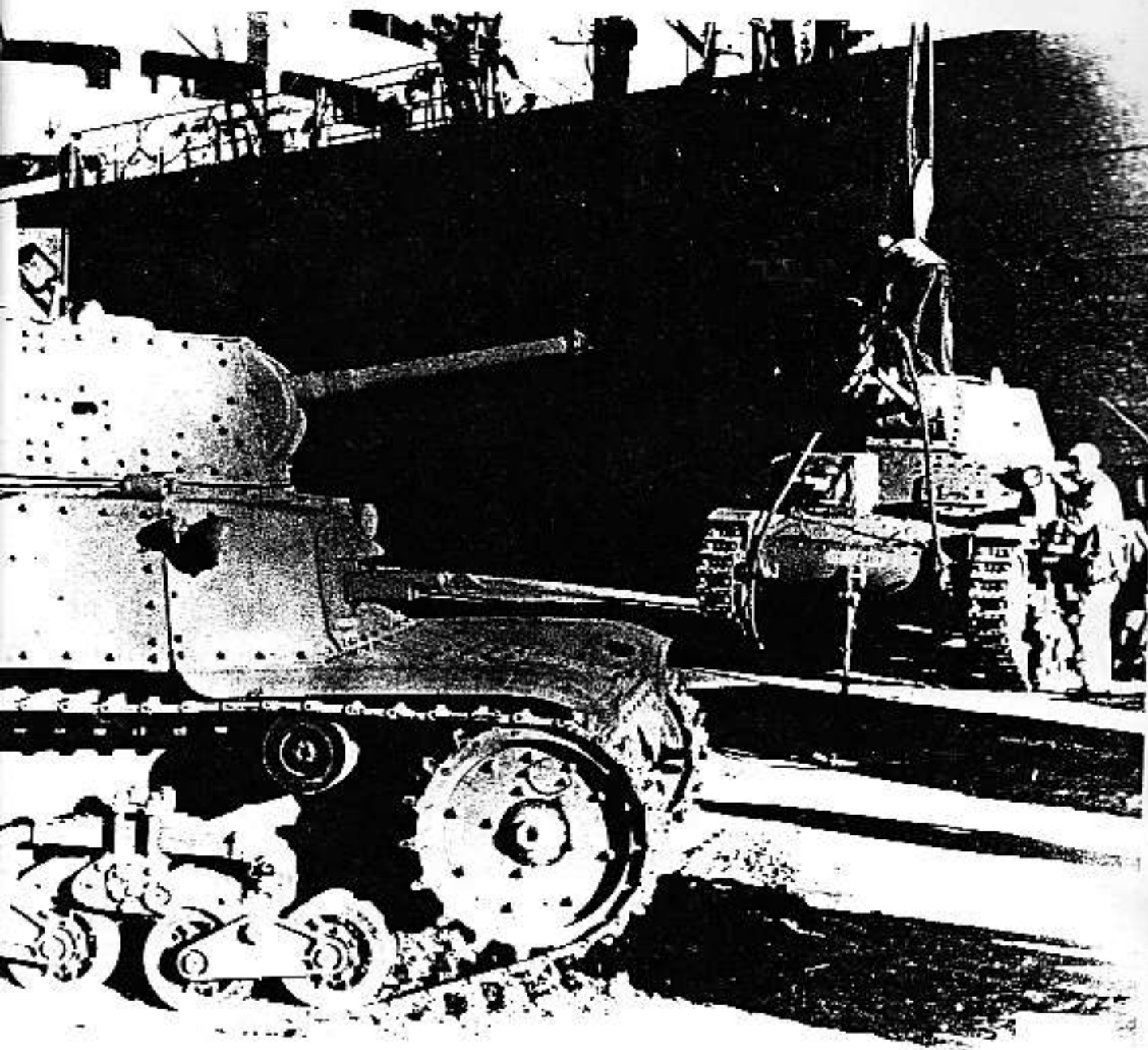
4. CROCI DI GUERRA AL VALORE MILITARE

AGRADI Ezio
ALIBERTI Antonio
BERTOZZI Antonio
BISO Tommaso
CARLINI Guido
CODENOTTI Mario
CREMA Paolo
DELLA NEGRA Renzo
DE PALMA Giuseppe
DOIMO Luigi
DONNICI Cataldo
DORDONI Francesco
FABERI Attalo
FERRARINI Pietro
FOGLIA MANZILLO Bruno
FRANCESCHIELLO Nello

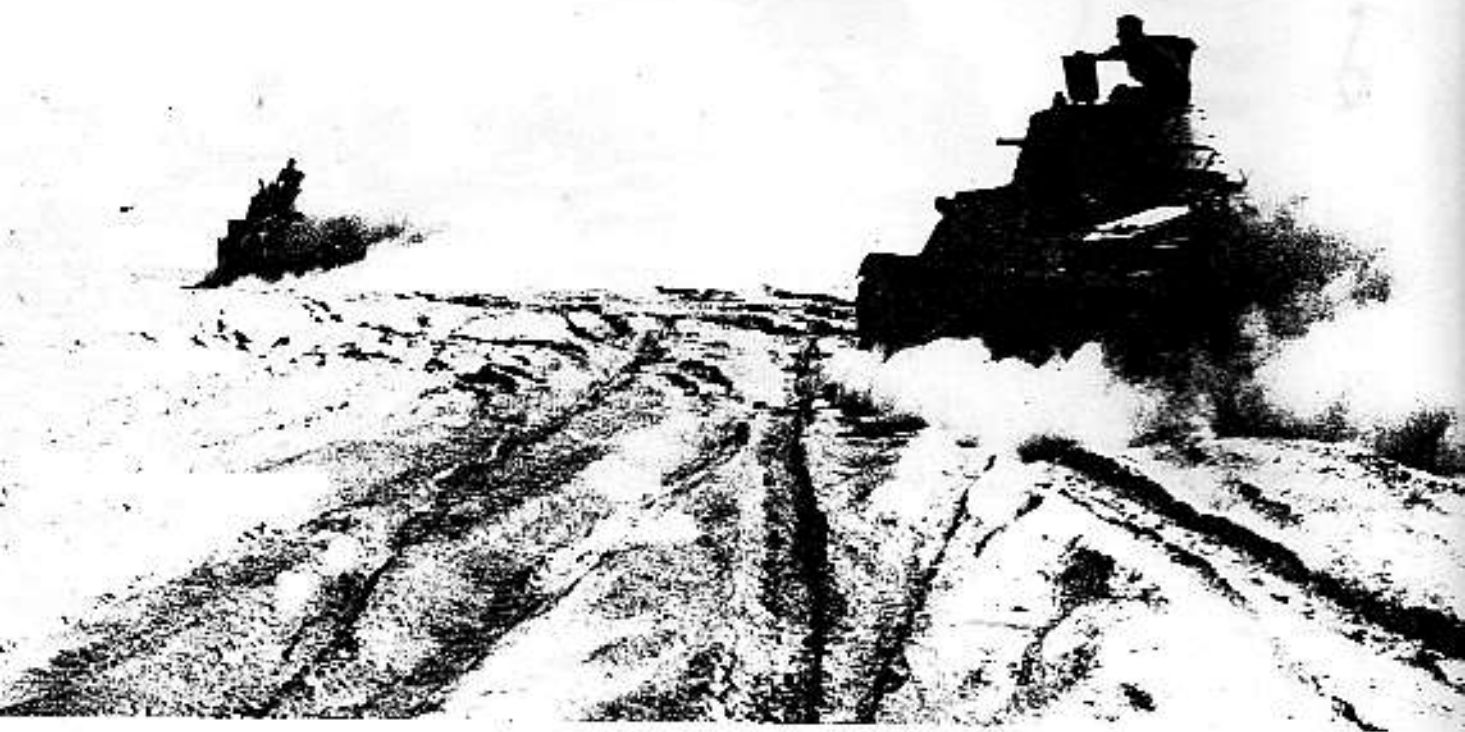
GERMANINO Luigi
GIORGI Italo
GIROTTI Gino
GUATELLI Gaetano
LALLO Gionata
LICIANI Furio
LOMBARDI Giuseppe
MARANI Sergio
MARIANI Luigi
MENECHINI Luigi
PIFFERI Bruno
PLACER Raffaele
QUATTRINI Ezio
SACCANI Valentino
SASSO Giovanni
TESTA Zelindo
VIGNA Romeo

I MEZZI CORAZZATI DEL BATTAGLIONE

anno di dotazione	tipo	armamento		equipaggio	note
		principale	secondario		
1936	L"3"	2 mtr. cal. 8		2	-terzo carro costruito in Italia -entrata in servizio 1933
1941	M13/40	cn.47/32. in torret ta mobile alzo tele scopico e brandeggio idraulico	3 mtr. di cui 2 in casamatta 1 in torret ta	4	-interamente progettato e costruito in Italia -scafo derivante da M11/39 -entrata in servizio dei primi 15 esemplari 1940
1948	M4 Sherman	cn. 75/37 oppure cn. 76/55	3 mtr. di cui 2 in casamatta 1 in tor= retta	4	-costruito dagli USA nel 1940
1952	M47 Patton	cn. 90/50	3 mtr. di cui 2 in casamatta 1 in tor= retta	4	-costruito dagli USA nel 1951
1968	M60A1	cn.105/51	2 mtr. di cui 1 coa= siale alla bdf 1 in cupola del capoarro	4	-costruito dagli USA nel



Lo sbarco a Tripoli



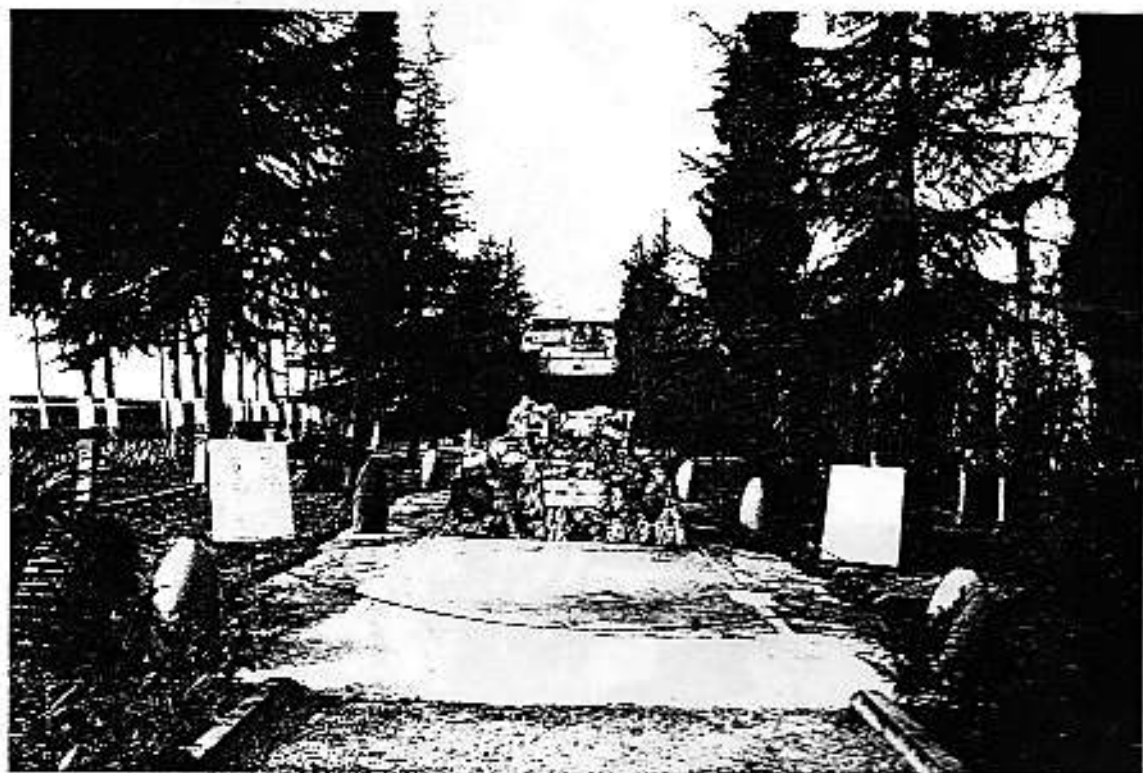
Carri M13/40 in marcia nel deserto libico



una compagnia carri M13/40 in zona di attesa



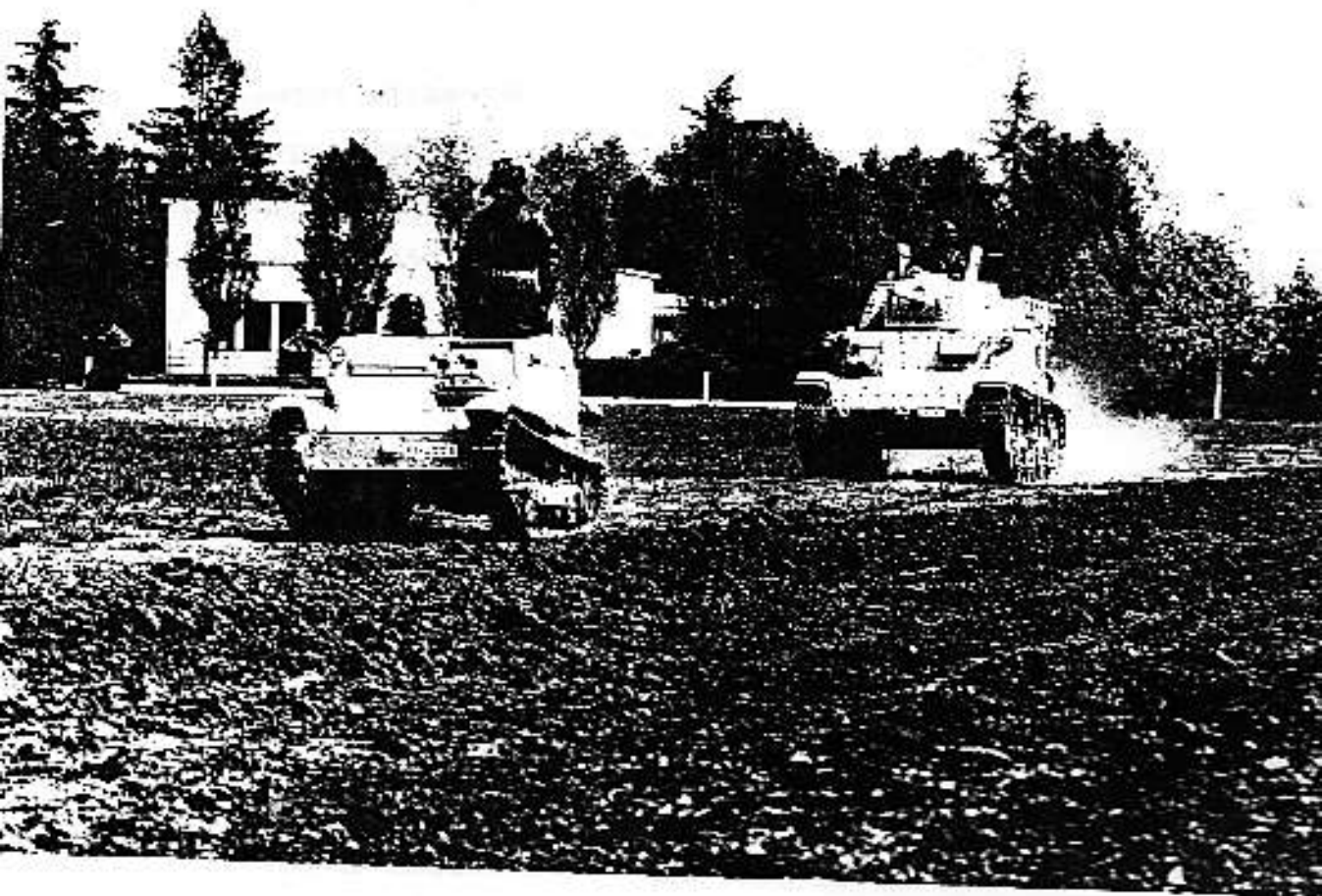
Soldati francesi della brigata Degaulista catturati
a Bir Hacheim



Monumento ai Caduti carristi in Africa Settentrionale sito
nella Caserma "Zappalà" in Aviano.



L'ultima fotografia del caporale Giovanni Secchiaroli fatta qualche giorno prima della battaglia di Rughet el Atasc.
Dono del Sig. Giuseppe Marinelli.



I carri storici, gelosamente custoditi dall'8° btg.cr., durante la sfilata svoltasi nella Caserma "Zappalà" in occasione del 55° Anniversario della Costituzione della Specialità Carristi.

M.D. - SME - Ufficio Storico "La 1^a controffensiva italo-tedesca in A.S."

"La 2^a controffensiva italo-tedesca in A.S."

Gen. Giuseppe Rizzo "Euche e croci nel deserto"

Enrico Serra "Carristi dell'Ariete - Fogli di diario 1941-42"

O. Piacitelli Tacchi "Diario di un combattente in A.S."

Gen. Enrico Maretti "Taccuino della guerra d'Africa 1941-42"

Robert Crisp "Bare di fuoco"

Dino Campini "Nei giardini del diavolo"

Edoardo Scala "Le gloriose gesta dei carristi"

"Dal diario storico del 132^o rgt. cr. medi Divisione cor. Ariete Africa Settentrionale 26 maggio - 3 luglio 1942"

L. M. Chassin "Storia Militare della 2^a Guerra Mondiale"

Testimonianze dirette:

- Dott. Fernando Amici
- Mllo Filippo Medici
- Sig. Emiliano D'Anna
- Gen. Roberto Rosselli
- Sig. Nicola Boggia
- Sig. Angelo Bellinzona
- Sig. Luigi Doimo
- Sig. Francesco Rosa
- Dott. Angelo Toscano
- Sig. Mario Codenotti